



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI

ASSEMBLEA

383^a seduta pubblica (pomeridiana) mercoledì 19 maggio 2010

Presidenza del presidente Schifani, indi del vice presidente Chiti e del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-36

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta) 37*

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo) 39-57*

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(2165) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, recante disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti «caroselli» e «cartiere», di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria anche in adeguamento alla normativa comunitaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

Discussione e approvazione della questione di fiducia:

PRESIDENTE 2
VITO, ministro per i rapporti con il Parlamento 2

SUI LAVORI DEL SENATO. ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE SULLA QUESTIONE DI FIDUCIA

PRESIDENTE 2

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2165 e della questione di fiducia:

GRANAIOLO (PD) 3
PROCACCI (PD) 4
VITA (PD) 7

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTEPag. 9

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2165 e della questione di fiducia:

RANUCCI (PD) 9
SANNA (PD) 12
LANNUTTI (IdV) 13
MONTI (LNP) 15
FILIPPI Marco (PD) 18
BUGNANO (IdV) 20
BIANCHI (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE) .. 22

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 25

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2165 e della questione di fiducia:

GUSTAVINO (Misto-ApI) 25
CAGNIN (LNP) 26
BUBBICO (PD) 28
GHIGO (PdL) 30
Votazione nominale con appello 33

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 20 MAGGIO 2010 36

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2165

Articolo 1 del disegno di legge di conversione, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia 37

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 39

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

DISEGNI DI LEGGEAnnunzio di presentazione *Pag.* 39

Assegnazione 40

GOVERNO

Trasmissione di atti 44

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti 44

CORTE DEI CONTITrasmissione di documentazione *Pag.* 44**PETIZIONI**

Annunzio 45

INTERROGAZIONI

Annunzio 35

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 46

Interrogazioni 46

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 16,36.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2165) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, recante disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti «caroselli» e «cartiere», di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria anche in adeguamento alla normativa comunitaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

Discussione e approvazione della questione di fiducia

PRESIDENTE. Nella seduta antimeridiana i relatori hanno svolto la relazione orale ed hanno avuto luogo la discussione generale e le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Vista l'importanza dell'approvazione in tempi certi del provvedimento, che contiene interventi a sostegno delle famiglie e delle imprese, il Governo pone la questione di fiducia per l'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge, nel testo approvato dalla Camera dei deputati e confermato dalle Commissioni del Senato in sede referente. (*Applausi ironici dai Gruppi PD e IdV e del senatore Astore*).

PRESIDENTE. Sospende la seduta e convoca immediatamente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17,17.

Presidenza del vice presidente CHITI

Sui lavori del Senato

Organizzazione della discussione sulla questione di fiducia

PRESIDENTE. Dà lettura delle determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo sull'organizzazione del dibattito sulla questione di fiducia (*v. Resoconto stenografico*). Informa altresì che in relazione ai funerali di Stato dei due soldati italiani morti in Afghanistan, che avranno luogo domani mattina alle ore 10, la seduta antimeridiana dell'Assemblea avrà inizio alle ore 12.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2165 e della questione di fiducia

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia.

GRANAIOLO (*PD*). Con il decreto-legge n. 40 del 2010, su cui il Governo ha posto la questione di fiducia, si è persa un'occasione per dare risposte efficaci alla grave crisi che attraversa il Paese. Il provvedimento è infatti privo di reali contenuti, anche perché le già scarse risorse messe a disposizione sono state distribuite in interventi eterogenei, i cui effetti appaiono contingenti e non strutturali. Per agganciare la ripresa sarebbero state necessarie misure efficaci a favore della ricerca e dell'innovazione e per il contrasto alla disoccupazione; invece, la copertura finanziaria viene reperita proprio sui fondi destinati al credito d'imposta sulla ricerca e l'innovazione. Il Partito Democratico ha cercato di migliorare il testo cercando di introdurre norme a favore di importanti settori economici, quali il turismo, l'agricoltura e l'editoria, ma non è riuscito a convincere il Governo in questo senso. La negatività del decreto-legge appare

ancora più pesante alla luce dell'annunciata manovra correttiva dei conti pubblici, che secondo indiscrezioni potrebbe colpire pensioni e lavoro dipendente, ma anche ricorrere a nuovi condoni. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni.*)

PROCACCI (*PD*). La questione di fiducia apposta sul decreto-legge all'ordine del giorno testimonia la sfiducia del Governo nel dialogo e nel contributo che il Parlamento avrebbe potuto dare per affrontare le importanti problematiche in esame. Gli interventi proposti hanno un carattere frammentario e sono privi di quell'approccio organico imposto dal contesto internazionale. Nonostante si riconosca che grazie al risparmio privato la situazione italiana è diversa da quella di altri Stati e che lo sviluppo di un Paese è legato alla sua capacità di investire nella ricerca, nella formazione e nella cultura, si decide di operare dei tagli proprio in quei settori che contribuiscono allo sviluppo futuro del Paese. Il decreto-legge n. 40 del 2010 interviene anche nel settore delle emittenti televisive locali, che, oltre a garantire il pluralismo culturale e informativo, contribuisce alla promozione dei prodotti delle piccole e medie imprese del territorio, che non hanno accesso ai grandi circuiti pubblicitari nazionali. Di fronte ad un settore in profonda crisi, l'atteggiamento del Governo è stato ambiguo, perché da un lato in diverse occasioni si è mostrato interessato alle sue sorti, ma dall'altro non ha esitato a tagliare fondi già stanziati. È quindi necessario che l'Esecutivo assuma una posizione netta dichiarando di non poter erogare contributi; d'altra parte sarebbe opportuno che in materia la maggioranza smettesse di presentare atti di indirizzo privi di reale efficacia. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni.*)

VITA (*PD*). Ponendo l'ennesima questione di fiducia per mascherare debolezze e contraddizioni interne, il Governo ha fatto decadere numerosi emendamenti dell'opposizione – alcuni dei quali condivisi da settori della maggioranza – che avrebbero contribuito a migliorare il provvedimento. Ricorda, ad esempio, le proposte per il completamento della rete di banda larga, che hanno peraltro una valenza anticiclica; gli emendamenti a sostegno dell'emittenza radiofonica, volti a garantire una pluralità di fonti di informazione; le modifiche tese a reintrodurre le tariffe postali agevolate per l'editoria e a ripristinare per il 2010 il fondo per l'editoria, con l'obiettivo di salvare testate cooperative sull'orlo della chiusura. Per conseguire risparmi davvero esigui, il Governo non ha esitato a colpire la libertà di informazione e ha tagliato risorse perfino alle pubblicazioni destinate agli italiani all'estero. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni.*)

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta gli studenti della scuola media statale «Luigi Pirandello» di Bolognetta, in provincia di Palermo, accompagnati dal sindaco del Comune. (*Applausi.*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2165 e della questione di fiducia

RANUCCI (*PD*). Il Governo insiste sulla limitatezza delle risorse disponibili, eppure non ha lesinato fondi per l'organizzazione alla Maddalena del G8 che poi si è svolto all'Aquila. Gli interventi incentivanti sono insufficienti e inadeguati a stimolare la ripresa, che non si verificherà prima del 2012, e sono selezionati in base a criteri discutibili: basti pensare alle agevolazioni molto specifiche per la nautica di diporto, che andranno a beneficio di una limitatissima platea di privilegiati. È stata annunciata una manovra correttiva di circa 25 miliardi, ma per dare ossigeno al sistema economico e al fisco la lotta all'evasione e all'elusione non è sufficiente: occorre anzitutto riavviare la crescita. L'Assemblea ha bisogno di discutere approfonditamente una manovra che condiziona il futuro del Paese: si augura perciò che il Governo non voglia ricorrere anche in quella occasione alla questione di fiducia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SANNA (*PD*). Il Governo pone l'ennesima questione di fiducia non solo per riportare sotto controllo una maggioranza recalcitrante, ma anche per trasmettere al Paese un preciso messaggio che esalta il decisionismo e l'efficienza dell'Esecutivo e umilia il Parlamento. L'Assemblea avrebbe potuto discutere utilmente i pochi emendamenti presentati e modificare, ad esempio, il *bonus* per le apparecchiature elettromedicali al fine di garantire parità di trattamento alle famiglie che vivono in Sardegna: è perciò incomprensibile che l'annuncio della questione di fiducia sia stata accolta con soddisfazione dalla maggioranza. In questi giorni la stampa accusa il Senato di lavorare poco: in realtà, i lavori sono bloccati dalla Commissione bilancio che, d'accordo con la linea del ministro Tremonti, esprime parere contrario su qualsiasi provvedimento che comporti aumenti di spesa. È quindi auspicabile una riforma dei Regolamenti parlamentari che, oltre a garantire tempi certi di approvazione ai disegni di legge del Governo, tuteli la trattazione dei disegni di legge presentati dall'opposizione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LANNUTTI (*IdV*). Il Governo ricorre per la trentaduesima volta nella legislatura alla questione di fiducia su un provvedimento che appare in scarsa sintonia con le esigenze del Paese reale. Lavoratori, pensionati, piccoli e medi imprenditori stanno pagando una crisi sistemica provocata dall'avidità di quei banchieri che pretendono poi di suggerire le ricette per garantire la ripresa. Aumentano le diseguaglianze sociali, cresce il divario tra chi guadagna poche centinaia di euro al mese con un lavoro precario e chi percepisce scandalose rendite finanziarie. Le banche italiane, con la complicità della Banca centrale, impongono più alti tassi di interesse per il credito al consumo e per i mutui: i consumatori sono colpiti inoltre dall'aumento del prezzo della benzina e delle polizze assicurative, mentre speculatori e corruttori continuano ad arricchirsi con gli appalti pubblici.

In questo scenario un Governo incline alla tutela di posizioni monopolistiche considera prioritaria la questione delle intercettazioni telefoniche, anziché i problemi della corruzione e dell'impoverimento delle famiglie. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MONTI (*LNP*). L'articolo 5 del decreto-legge aggiunge nuove tipologie alle attività edilizie già attualmente considerate libere ai sensi dell'articolo 6 del codice dell'edilizia (decreto del presidente della Repubblica n. 380 del 2001); tali nuove tipologie riguardano interventi in agricoltura o nell'ambito della manutenzione dei fabbricati e sono comunque sottoposte alle prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali e alle altre normative di settore. L'osservanza dei regolamenti comunali potrebbe peraltro limitare la portata della nuova disposizione, mentre suscita perplessità la prevista possibilità per le Regioni di estendere la liberalizzazione edilizia anche su ulteriori interventi, in quanto ciò potrà creare una diversa applicazione del codice penale sul territorio nazionale; appare invece condivisibile il fatto che sia stata prevista l'impossibilità per le Regioni di restringere l'applicazione delle norme. L'articolo 5-bis (che modifica il decreto legislativo n. 259 del 2003, recante il codice delle comunicazioni elettroniche) prevede inoltre procedure semplificate per determinate tipologie di impianti ed infrastrutture necessarie alla rete di banda larga mobile, stabilendo che le modifiche di impianti preesistenti possano essere effettuate con la semplice denuncia di inizio attività. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

FILIPPI Marco (*PD*). Il provvedimento contiene una serie di interventi insufficienti nella misura, inadeguati nel merito e tardivi nei tempi, pertanto non in grado di contrastare efficacemente gli effetti della crisi economica; appare peraltro deprecabile la confusione generata nelle scorse settimane tra i cittadini, a causa dell'indeterminatezza delle regole che disciplinano la concessione dei benefici contenuti nel decreto. Tutto questo suscita forti perplessità e fa sorgere il sospetto che il provvedimento non sia soltanto uno *spot* politico, ma abbia anche un secondo fine meno palese. Emblematico è il caso del fondo per le infrastrutture portuali, un intervento giusto e necessario, che il Partito Democratico invoca da tempo e che avrebbe senz'altro sostenuto, se la norma fosse stata rispondente alle attese. La misura appare invece del tutto non condivisibile per la sua inconsistenza, per la mancanza di organicità e, soprattutto, per l'ingiustificata discrezionalità che la caratterizza in ogni suo aspetto, dall'individuazione dei beneficiari alla riassegnazione dei fondi in futuro. Quello della discrezionalità è un criterio delicato, che andrebbe utilizzato con molta ocultezza nell'azione di Governo; da questa norma emerge invece una concezione proprietaria delle istituzioni e delle risorse pubbliche, come cosa di cui poter disporre liberamente e a proprio piacimento, a vantaggio di alcuni e non di altri. Prima o poi il Governo e la maggioranza saranno chiamati a rispondere politicamente di questo inaccettabile modo di operare. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione sulla questione di fiducia e sospende la seduta fino alle ore 19.

La seduta, sospesa alle ore 18,29, è ripresa alle ore 19,02.

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge di conversione.

BUGNANO (*IdV*). Ricorrendo per l'ennesima volta allo strumento della fiducia sulla legge di conversione di un decreto, il Governo continua a mortificare il ruolo del Parlamento, cui viene sottratta la possibilità di migliorare un provvedimento di natura meramente propagandistica, che si pone al di sotto delle reali necessità del Paese. Il decreto palesa infatti la totale assenza di politica industriale ed economica da parte del Governo, distribuendo le esigue risorse stanziare in modo frammentario, senza un disegno unitario e secondo una logica lobbistica. Inoltre, gran parte delle risorse stanziare manca di una copertura certa: se infatti sono sicure le risorse destinate al finanziamento dei provvedimenti in favore dell'industria militare, lo stesso non può dirsi per quelle utilizzate per la copertura delle altre norme, comprese quelle tese ad incentivare la sicurezza sul lavoro ed il miglioramento dell'efficienza energetica, cui sono destinati i proventi della lotta all'evasione, che non si può sapere a priori se e quando saranno disponibili. Per queste ragioni il Gruppo Italia dei Valori nega la fiducia al Governo. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

BIANCHI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Il giudizio negativo sul provvedimento, che stanziare risorse troppo esigue per le molteplici finalità che si propone, è aggravato dal ricorso alla questione di fiducia, che il Gruppo ha tentato di scongiurare presentando un numero esiguo di emendamenti, tesi a sostenere i consumi delle famiglie e le imprese in difficoltà. Il provvedimento dimostra infatti la mancanza di una vera politica economica da parte dell'Esecutivo, che si limita a disporre interventi microsettoriali, incapaci di sostenere la domanda interna e di migliorare l'andamento del PIL. Sebbene siano certamente positivi i primi segnali offerti dal Governo in materia di lotta all'evasione fiscale, pur essendo necessario un intervento assai più energico, mancano invece segni di attenzione nei confronti dell'imprenditoria femminile e delle piccole imprese a conduzione familiare. In un momento di gravi difficoltà economiche occorrerebbe infine mettere al centro della politica i bisogni del mondo del lavoro, anche prevedendo un ricorso un più esteso agli ammor-

tizzatori sociali, necessari per contrastare gli effetti delle crisi aziendali. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE e PD*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti della scuola secondaria di primo grado «Garibaldi-Milani» di Fondi, in provincia di Latina, presenti nelle tribune. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2165 e della questione di fiducia

GUSTAVINO (*Misto-ApI*). Alleanza per l'Italia voterà contro un provvedimento inadeguato a contrastare la crisi economica, a risolvere i problemi quotidiani delle famiglie e ad aiutare le piccole imprese, i titolari di partita IVA e i professionisti. Va inoltre contestato il ricorso alla questione di fiducia, segno evidente della diffidenza della maggioranza nei confronti del dibattito parlamentare, mentre proprio in una situazione di emergenza economica sarebbe necessario aprire una nuova fase di confronto tra le forze politiche. (*Applausi dai Gruppi Misto-ApI e PD*).

CAGNIN (*LNP*). L'Italia sta reagendo alla crisi economica meglio di altri Paesi europei, non solo per la prudente gestione del risparmio da parte delle famiglie e per la capacità di reazione dell'apparato produttivo, ma anche perché il Governo è intervenuto tempestivamente sostenendo la rete degli ammortizzatori sociali, finanziando l'innovazione dell'apparato produttivo, difendendo il *made in Italy* e semplificando gli adempimenti burocratici delle imprese. Pertanto la Lega Nord conferma la fiducia al Governo votando a favore del provvedimento, che si inserisce in tale virtuosa politica economica, aiutando comparti fondamentali come quello del tessile, tutelando i prodotti italiani dalle contraffazioni e sostenendo la domanda interna. Certamente le risorse limitate non hanno consentito di approvare tutti gli interventi auspicati: a tal proposito auspica che gli incentivi in favore dell'industria del mobile, sollecitati da un emendamento della Lega Nord, possano essere comunque adottati in tempi celeri. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BUBBICO (*PD*). Il Gruppo Partito Democratico non darà la fiducia al Governo. Con il decreto-legge in esame risorse importanti vengono canalizzate su obiettivi inconsistenti; inoltre, il ricorso al voto di fiducia segna la rinuncia ad un confronto parlamentare che avrebbe messo in evidenza la realtà della crisi in cui versa il Paese, ma che il Governo vuol far apparire superata per merito suo. In verità, non c'è proporzione tra le misure adottate e la drammaticità della situazione economica del Paese

ed infatti le risorse stanziare, come era prevedibile, non hanno determinato un aumento significativo dei consumi e una ripresa della domanda. Se, da un lato è opportuno evidenziare che sono state reintrodotte norme finalizzate a premiare la fedeltà fiscale e a contrastare l'evasione approvate dal centrosinistra ed abolite dall'attuale maggioranza ad inizio legislatura, suscita tuttavia perplessità la destrutturazione del quadro strategico nazionale di utilizzo delle risorse comunitarie, che così rischiano di essere in parte perdute mentre avrebbero potuto sostenere importanti investimenti. Del resto, anche con la gestione del Fondo per le aree sottoutilizzate, il Governo ha dimostrato una propensione a trasferire risorse dagli investimenti alla spesa corrente, che continua a crescere. Sarebbe necessario un serio confronto parlamentare per definire gli obiettivi strategici da perseguire per affrontare la crisi: invece il Governo ha scelto limitati, inefficaci interventi, che in realtà hanno sottratto risorse alle piccole e medie imprese e alle comunità locali, alla ricerca, agli investimenti nell'energia rinnovabile e per il risparmio energetico, alle scienze della vita, al *made in Italy*, alla mobilità sostenibile. La maggioranza sembra avere una ricetta standard per risanare la finanza pubblica, colpire le fasce più deboli, i pensionati, la piccola impresa; ma così si impoverisce il Paese e si fa crescere il divario tra ricchi e poveri. Affrontare la crisi economica con una strategia condivisa e lungimirante è urgente anche per giocare da protagonisti in Europa e per non subire misure che altri Paesi decideranno per salvare l'euro. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

GHIGO (*PdL*). Il provvedimento è coerente con il complesso degli strumenti adottati dal Governo per affrontare la crisi economica e punta a rilanciare i consumi attraverso meccanismi di incentivo alla domanda. Come riconosciuto dalle principali istituzioni internazionali, anche se duramente colpita, l'Italia ha retto meglio di molti altri Paesi alla crisi: il sistema economico, basato sulle piccole e medie imprese e sostenuto dall'attitudine al risparmio dei cittadini, è solido e la disoccupazione si attesta a livelli tra i più bassi d'Europa. D'altra parte il Governo è già intervenuto per tutelare i risparmiatori, per sostenere il sistema bancario, per evitare la stretta creditizia verso le famiglie e le imprese, nonché estendendo gli ammortizzatori sociali a categorie che in passato non potevano accedervi, come gli artigiani. Oltre ad una significativa normativa fiscale, incentrata tra l'altro sulla detassazione del lavoro straordinario, sulla semplificazione delle procedure per il pagamento dell'IVA, su misure per favorire le piccole e medie imprese e sulla lotta all'evasione, il decreto-legge contiene significativi incentivi a favore delle imprese del comparto tessile che puntano sulla qualità del *made in Italy* e scelgono di mantenere i propri investimenti in Italia e garantire i livelli occupazionali, nonché incentivi per l'acquisto di prodotti che consentono di realizzare un risparmio energetico. Per queste ragioni, annuncia il voto favorevole del Gruppo Il Popolo della Libertà, che conferma la fiducia al Governo. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. Passa alla votazione nominale con appello dell'articolo unico del disegno di legge n. 2165, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2010, n. 40, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Seguono le operazioni di voto.

(Il senatore Carofiglio entra in Aula subito dopo la chiusura delle operazioni di voto).

Con votazione nominale con appello ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, il Senato approva l'articolo unico del disegno di legge n. 2165, di conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia. Sono conseguentemente preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 20 maggio.

La seduta termina alle ore 20,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,36*).
Si dà lettura del processo verbale.

BONFRISCO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,38*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2165) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, recante disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti «caroselli» e «cartiere», di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria anche in adeguamento alla normativa comunitaria, di destinazione dei gettiti re-

cuperati al finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 16,38)

Discussione e approvazione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2165, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana i relatori hanno svolto la relazione orale, ed hanno avuto luogo la discussione generale e le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

Ha chiesto di parlare il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Vito. Ne ha facoltà. (*Applausi ironici dal Gruppo PD*).

VITO, ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, il Governo attribuisce particolare importanza alla definitiva approvazione in tempi certi di questo provvedimento, che, come noto, prevede interventi a sostegno delle famiglie e delle imprese, in un momento così delicato per la particolare situazione economica e finanziaria internazionale. Peraltro, tale situazione rende preferibile tenere fermo l'equilibrio raggiunto nel testo approvato dalla Camera e confermato dall'esame in sede referente delle Commissioni finanze e industria del Senato, che voglio qui ringraziare per il lavoro svolto.

Pertanto, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 2165, di conversione del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati. (*Applausi ironici dai Gruppi PD e IdV e del senatore Astore*).

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, la Presidenza e l'Assemblea prendono atto del suo annuncio; pertanto, conformemente alla prassi, sospendo la seduta e convoco immediatamente la Conferenza dei Capi-gruppo.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17,17*).

Presidenza del vice presidente CHITI

Sui lavori del Senato

Organizzazione della discussione sulla questione di fiducia

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

La Conferenza dei Capigruppo ha proceduto all'organizzazione del dibattito sulla questione di fiducia posta dal Governo sul disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia di incentivi.

Per la discussione generale sono stati preannunciati dai Gruppi una decina di interventi, della durata di 10 minuti ciascuno.

Pertanto le dichiarazioni di voto finali avranno inizio intorno alle ore 19 e la chiama dei senatori intorno alle ore 20.

In relazione ai funerali di Stato dei due soldati italiani morti nell'attentato di due giorni fa in Afghanistan – che avranno luogo domani mattina alle ore 10 – la seduta antimeridiana dell'Assemblea sarà convocata domani mattina alle ore 12 (anziché alle ore 9,30) per il dibattito sul 40° anniversario dello Statuto dei lavoratori.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2165 e della questione di fiducia (ore 17,18)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia.

È iscritta a parlare la senatrice Granaiola. Ne ha facoltà.

GRANAIOLA (*PD*). Signor Presidente, stiamo per votare l'ennesima fiducia su un decreto-legge con il quale si è persa ancora una volta l'occasione per dare una risposta alla grave crisi che ha colpito il nostro Paese.

Questa fiducia è ancora più pesante delle precedenti perché cade nel momento in cui il Governo annuncia una manovra di oltre 27 miliardi che, a quanto sembra, andrà a colpire, come sempre, i più deboli.

Si parla di rinviare i pensionamenti (una piccola iattura, non un sacrificio, secondo il ministro Brunetta), di provvedimenti non meglio precisati sui dipendenti statali, mentre si comincia a parlare di nuovi condoni. La scusa per questa pesante manovra è la Grecia, ma la realtà è che il Governo si nasconde dietro quell'evento drammatico per non ammettere che in questi anni ha taciuto la gravità della situazione dei conti pubblici, negando la crisi.

Per agganciare un minimo di ripresa, dovevano essere messi in campo interventi ben più corposi, in materia di ricerca ed innovazione, e più incisivi, per tamponare l'enorme falla che si è aperta dal lato dell'occupazione. Stiamo votando un decreto incentivi che impegna solo 300 milioni di euro su misure minime e che, per arrivare a quella cifra, ha sottratto 50 milioni di euro al credito di imposta sulla ricerca e l'innovazione.

Nonostante ciò, è più quello che manca di quello che c'è. Le scarsissime risorse sono state spezzettate in un complesso eterogeneo di misure, anche fantasioso, direi, i cui effetti appaiono minimi, contingenti e sicuramente non strutturali.

Si attendevano misure per rilanciare i consumi; siamo invece di fronte ad un decreto *omnibus*, peraltro in formato *mignon*: troppo poche risorse per troppi obiettivi. Sono indicati dieci settori e ben dieci tipologie di beni. Da un lato, si inasprisce la lotta all'evasione fiscale; dall'altro, per fare cassa, si pensa già a provvedimenti di condono. Si spazia dai bottoni alla metro di Parma, dalle gru ai battelli solari sui laghi, dando il senso della casualità, della confusione, delle scelte clientelari, della pochezza della politica di questo Governo, che galleggia sulla crisi, diviso al proprio interno anche dopo il dramma della Grecia ed il rischio di *default* di altri Paesi europei.

Il Governo è sordo anche sotto un attacco così massiccio da parte della speculazione internazionale, che ha rischiato di mettere in discussione persino il futuro dell'Europa. Ben altro passo deve tenere un Governo per il proprio Paese.

Il Partito Democratico ha fatto di tutto, al Senato come già alla Camera, per migliorare questo decreto, assolutamente al di sotto delle necessità del Paese, per incalzare il Governo affinché introducesse norme a favore almeno di alcuni fondamentali settori produttivi, quali – per fare solo un esempio – il turismo, che è del tutto assente, ma anche l'agricoltura, ai cui operatori erano state fatte dal ministro Zaia tante promesse in campagna elettorale (ricordo la questione delle accise sul gasolio). Penso anche all'editoria, alle pubblicazioni dei nostri giornali all'estero.

Avevamo limitato gli emendamenti, mantenendo solo quelli più significativi. Ce li siamo visti respingere tutti, senza nemmeno una minima spiegazione da parte del Governo, che ha avallato i pareri negativi delle Commissioni con il solito, laconico, insopportabile aggettivo «conforme», che sembra tanto un buco nero dove sempre più spesso questo Governo si va a nascondere.

E quindi ci chiamate all'ennesimo voto di fiducia, che noi non vi accorderemo, perché questo provvedimento è quello che è: uno *spot* elettorale privo di contenuti e di obiettivi, che lascia sulle spalle degli italiani il peso di farcela da soli, siano essi lavoratori o imprenditori, in una bufera i cui esiti sono molto incerti, ma dei quali dovrete inevitabilmente sostenere il peso. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Procacci. Ne ha facoltà.

PROCACCI (PD). Signor Presidente, questo decreto – che viene ancora una volta approvato con la fiducia, come del resto ci accingiamo a fare nei prossimi mesi anche per disegni di legge su cui si è lavorato molto – è ancora il segno di un Governo che ritiene la fiducia come via d'uscita alle sue difficoltà, alla sua naturale e tendenziale sfiducia nel dialogo e nel contributo che il Parlamento può dare.

Assistiamo ancora una volta ad un modo frammentario di affrontare la questione economica italiana. Siamo stati fra i più tardivi a riconoscere la crisi più di un anno fa. Abbiamo attribuito alla crisi economica interna-

zionale scelte di tagli alla scuola e all'università decisi mesi prima, quando ancora non era stata dichiarata la crisi.

Oggi la crisi nuovamente rappresentata dalla drammatica situazione della Grecia fa dire al ministro Sacconi: faremo di necessità virtù: come dire che approfitteremo di questa sorta di convincimento, di rassegnazione dei cittadini per poter fare ciò che non abbiamo saputo fare in precedenza.

E dunque ci troviamo davanti a provvedimenti che di volta in volta vengono estratti fuori dal cappello, dal cilindro senza un disegno organico, una visione complessiva delle emergenze che l'Italia ed il più ampio contesto europeo ed internazionale oggi ci impone. Faccio un esempio: stiamo affrontando nella 7ª Commissione il grande tema dell'università. Non la chiamo riforma perché quel disegno di legge non è degno di ricevere questo appellativo. Oggi noi sappiamo, soprattutto dopo Lisbona, che la crescita di un Paese è legata essenzialmente alla sua capacità di investire in ricerca, in formazione, in cultura. Quindi non è soltanto un fatto culturale, ma anche economico.

Riconosciamo che la situazione dell'Italia è diversa da quella della Grecia, perché il nostro è un popolo di risparmiatori, e questo sostiene molto anche lo Stato, nel suo debito pubblico; però, ammettiamo tutti quanti che quello che manca all'Italia è una crescita reale, forte, convincente.

Ebbene, nonostante questo, si taglia, si taglia soltanto! Come se rincorressimo questo mostro che ci è sempre dinanzi. E non c'è invece un pensiero di lungo periodo sullo sviluppo del Paese. Siamo contro gli sprechi; accettiamo i tagli, quando sono giusti: ma non si può accettare di tagliare sulle aspettative per il futuro di questo Paese, aspettative che ancora costituiscono la nostra speranza.

Basti pensare a quello che investono gli altri Paesi in ricerca: i Paesi dell'OCSE sono all'1,3 per cento del prodotto interno lordo mentre noi siamo appena allo 0,8, e si continua a tagliare tranquillamente.

In modo particolare voglio affrontare un tema specifico, perché anche questo è un decreto che contiene tutto e il contrario di tutto, per cui non è possibile parlare in modo generale, se non entrando nel merito delle singole disposizioni. Il tema che voglio affrontare è quello contenuto in alcuni emendamenti presentati dai senatori Costa e Vita, ed anche oggetto di un ordine del giorno presentato da illustri colleghi della maggioranza, e riguarda le emittenti locali.

Questo è un settore profondamente in crisi, che ha bisogno assoluto di incentivi, gli stessi che la legge prevede per le emittenze locali. Il Parlamento, nei confronti di queste realtà importanti per il nostro Paese, ha adottato un atteggiamento a dir poco ambiguo. Sono stati già approvati due ordini del giorno, votati all'unanimità, dalla maggioranza e dall'opposizione, in cui si impegnavano il Governo prevedendo che entro il dicembre 2010 dovessero essere ripianati quei fondi che sono stati tagliati.

Già rispetto ai 250 milioni di euro previsti dalla legge interviene una decurtazione strutturale, nel senso che quanto la legge riconosce non viene mai assegnato. Inoltre, la finanziaria ha già tagliato quei pochi fondi che

erano stati erogati. E allora la volontà è sempre quella di mortificare le realtà locali che spontaneamente producono ed incentivano la democrazia nel nostro Paese.

Vorrei intanto ricordare che molte piccole realtà locali di questa nostra Italia, fatta di mille piccole e grandi città, vengono sostenute dalle emittenti locali anche nella pubblicizzazione dei prodotti, nel senso che i piccoli imprenditori o le piccole imprese commerciali, che non hanno la forza e la fortuna di poter entrare nella grande pubblicità, trovano in questi strumenti un importante volano per il proprio sviluppo e la propria sussistenza.

Ebbene, si continua penalizzare questo settore; almeno il Governo avesse il coraggio di dire, una volta per sempre, no e la maggioranza si assumesse la responsabilità di dichiarare la propria contrarietà. Invece si continua a prendere in giro queste realtà perché, di volta in volta, gli stessi senatori di maggioranza presentano emendamenti che poi davanti all'invito del Governo, puntualmente ritirano, con un coraggio non certo da cuor di leone. Quanto agli ordini del giorno se ne presentano a volontà; diciamo la verità, signor Presidente: sono mesi che si approvano mozioni ed ordini del giorno, abbiamo il dovere di dire al Paese che sono documenti che non servono a nulla. Bisogna avere questa onestà. Sono enunciazioni di principio che non vincolano in alcun modo il Governo e dunque sono un momento di produzione nulla del Parlamento. Questa è la verità. Sono settimane che si va avanti con mozioni ed ordini del giorno.

Poi non ci si deve lamentare quando il Paese e chi soffia sul Paese per il discredito delle istituzioni presenta il Parlamento come un luogo in cui si lavora poco, quando vengono presentati tantissimi disegni di legge che si caratterizzano per un altissimo valore politico, sociale e culturale, che vengono però continuamente messi da parte.

Allora, pur non avendone il tempo, avrei voglia di leggervi l'ordine del giorno presentato dai colleghi di maggioranza: un ordine del giorno appassionato, fatto di argomenti convincenti e persuasivi, ma scritto nella consapevolezza di prendere e di prendersi in giro. Io a questo gioco non posso più far finta di starci e dunque non ci sto più. È necessario svelare le reali volontà.

Quindi, chiedo che il Governo assuma una posizione netta, dicendo che in queste condizioni non è assolutamente in grado di erogare ulteriori contributi e invito i colleghi di maggioranza a smetterla con il giochetto di prendere in giro le emittenti presentando come specchietti per le allodole emendamenti che poi ritireranno oppure ordini del giorno che non servono a niente. Di fronte ad un gioco del genere non si può più reggere il moccolo. Abbiamo il dovere della verità, che è un valore per tutti.

Dunque, su questa vicenda, come su altre questioni di cui si continua a parlare senza arrivare a cogliere il nucleo fondamentale dei problemi, bisogna assumere una posizione netta, e a questa maggioranza e al Governo chiedo questa nettezza, proprio perché il nostro Paese in fondo è fatto di tante piccole realtà alle quali si aggrappano molte persone che rischiano la disoccupazione. Penso che siano una ricchezza per le articola-

zioni sociali e culturali del nostro territorio. Non lo dico perché è una battaglia di parte o perché sto facendo anch'io quello che fanno i senatori di maggioranza quando presentano i loro ordini del giorno; dico soltanto che abbiamo la necessità e il dovere di una parola chiara nei confronti di un mondo che non è soltanto quello delle emittenti locali, ma il mondo polverizzato del nostro territorio, che ha diritto a vivere in un tempo in cui la massificazione rischia di distruggere le mille realtà particolari che costituiscono la ricchezza del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vita. Ne ha facoltà.

VITA (PD). Signor Presidente, con l'apposizione della questione di fiducia su un provvedimento complesso che avrebbe meritato la discussione di merito siamo alle solite: siamo di fronte ad un Governo che maschera le sue debolezze, le sue contraddizioni, ricorrendo – ormai non si contano più le volte – alla fiducia in modo improprio e con una correzione di fatto della Costituzione materiale del Paese che si vorrebbe peraltro trasferire anche in quella formale.

Lo hanno fatto già altri colleghi, ma sembra anche a me doveroso rammentare, Presidente, colleghe e colleghi, che, a causa dell'apposizione della questione di fiducia, e dunque del venir meno degli emendamenti, scompaiono dall'orizzonte temporale – almeno quello a tempi brevi e medi, quelli cioè che attengono alla vita concreta del mondo dell'informazione, che è digitale, veloce e non permette più tempi troppo lunghi – misure che erano previste in altrettanti emendamenti, non solo a mia firma, contenuti nel fascicolo a disposizione e che possono dunque essere approfonditi per chissà quale altra occasione.

Voglio solo riepilogare i temi di questi emendamenti. Parto da quello che, insieme al senatore Vimercati e ad altri colleghi, abbiamo immaginato doveroso in un provvedimento che volesse avere l'ambizione persino di incidere nella vicenda finanziaria italiana, e che riguarda il tema della diffusione della rete a banda larga.

In tutti i Paesi, l'investimento in banda larga è uno degli strumenti anticiclici per così dire essenziali. C'è un piano molto bello del presidente Obama, ma in Paesi anche a noi vicini, dalla Finlandia alla Germania, l'argomento «Internet per tutti», Internet veloce, è quello dentro cui si rimette in movimento anche l'economia materiale. Il paradosso, in fondo, della stagione post-fordista, quella dei beni immateriali, è che anche l'economia immateriale ha bisogno di un volano, attraverso l'incentivo, di fatto, della rete disponibile ai cittadini, giovani meno giovani, ed alle imprese, come grande occasione di evoluzione. La cittadinanza digitale richiede la banda larga in Italia; qualche volta nemmeno c'è quella stretta, di banda, in tante parti del nostro bel Paese. Dunque, anche questa volta le incaute promesse del Governo, che ci parla – come le vacche di Mussolini – di qualche milione di euro di qua e di là su questo argomento, ancora non hanno avuto alcun concreto riscontro.

C'è poi un altro emendamento – ne ha parlato a lungo il collega Proccacci, e quindi non mi soffermo sul tema – che riguarda non tanto e non solo l'emittenza radiofonica e televisiva locale, e la radiofonia più in generale, ma anche, in questo caso, un pezzo dell'economia reale, che ha bisogno soprattutto della varietà locale. D'altro canto, in epoca di federalismo, Presidente, colleghe e colleghi, non possiamo contraddirci ogni volta: una molla per un localismo non banale e non corporativo è dare voce anche alle idee, alla pluralità delle esperienze. Un compito che solo quel tipo di emittenza, oggi, a fronte del «Grande fratello» omologato – che si chiami RAI o Mediaset poco importa – può svolgere. Eppure i tagli più recenti della finanziaria portarono, ancora una volta e più di prima, alla povertà (negli ultimi anni, vi è stata una nobile gara all'entità dei tagli apportati a questo settore). Proprio quel campo ha bisogno, invece, non solo di qualche milione di euro ma, soprattutto, di una convinzione che il nostro mondo politico non ha: questo va detto con assoluta franchezza.

In questi emendamenti era contenuto anche il ripristino, per l'anno 2010, del Fondo per l'editoria. Non sfuggirà a nessuno di voi che molte testate sono sull'orlo della chiusura. Questo non è più nemmeno un appello, ma una constatazione. Bisogna ripristinare almeno per un po' questo fondo, quindi, in attesa della tanto conclamata riforma dell'editoria. Noi dell'opposizione da mesi diciamo al sottosegretario Bonaiuti di essere pronti a fare insieme tale riforma, che latita in attesa di Stati generali dell'editoria che, nel frattempo, si sono tenuti in Francia e non ancora in Italia, dove furono annunciati assai prima. Dunque, il Fondo per l'editoria permetterebbe a tante testate *no profit* e non legate al mercato pubblicitario di poter vivere e di continuare a sperare.

In questo contesto vi è poi (o, meglio, vi sarebbe stato) un emendamento che eliminava quel bruttissimo decreto interministeriale che ha abolito *tout court* le tariffe postali agevolate. Ottomila fogli oggi sono sul lastrico (dai fogli diocesani a quelli delle espressioni locali, fino a testate più grandi) perché, nel frattempo, senza quelle agevolazioni – in verità poca cosa nell'ambito del debito pubblico – davvero i costi si sono triplicati, quadruplicati e, in alcuni casi, sono cresciuti fino a 10-15 volte per le spedizioni di organi che, peraltro, spesso non si diffondono nelle edicole, ma attraverso l'abbonamento.

Pensate che un decreto interministeriale abrogò ben due leggi (con una vicenda assai curiosa, che credo sia oggetto di qualche ricorso), con le quali si tentava di eliminare quella bruttura che ha, sostanzialmente, reso impraticabile l'attività per tantissime testate e numerose centinaia di giornalisti e tecnici del settore.

Questo è il punto che rimane davvero, nell'amarezza di non poterlo affrontare insieme, perché so di dire parole condivise da molti colleghi e colleghe della maggioranza. Se ne è parlato e si pensava persino di avviare insieme un'iniziativa, tant'è che vi è un'interpellanza al riguardo sottoscritta da circa 150 senatrici e senatori.

Signor Presidente, concludo soffermandomi sul tema (che forse qualche altro collega affronterà o che forse è stato già accennato in Commissione) relativo al taglio chirurgico, improvviso e privo di alcun motivo, dei giornali per gli italiani all'estero.

Tali giornali, che vivono solo ed esclusivamente perché c'è un piccolo contributo pubblico, hanno anche tirature e consensi molto elevati.

La Federazione degli editori all'estero, che ha recentemente tenuto un bel convegno qui a Roma, nella sede del CNEL, ci ha spiegato i dati diffusivi e anche il coinvolgimento delle comunità nazionali nei diversi Paesi di tutto il villaggio globale. A fronte di cifre strabilianti di emolumenti che, come leggiamo in questi giorni, vengono variamente elargiti in Italia, un risparmio di cinque milioni rappresenta una cifra così modesta da non farsi comprendere nemmeno in una logica di rigido risparmio, quale quella che il ministro Tremonti evoca sempre.

Anche questa voce, che era attesa per essere risolta con una sorta di prova d'appello, dopo un taglio apportato alla finanziaria, all'improvviso viene meno. In tal modo scoraggiamo le aspettative di tante persone che, vivendo all'estero, vorrebbero un giornale scritto in italiano anche per corroborare la presenza delle comunità italofone, che sono più numerose di quanto pensiamo.

Dunque, niente di tutto ciò; per di più, con la fiducia. Allora, il no a questo Governo è molto gridato; anche se espresso a voce bassa, è assai più forte come gradazione, e comprende un no a un certo modo veramente sgradevole di essere governati anche nei temi delicatissimi della libertà di informazione. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna gli studenti della Scuola media statale «Luigi Pirandello» di Bolognetta, in provincia di Palermo, accompagnati dal loro sindaco, dottor Gaspare Greco. A loro rivolgiamo i nostri saluti e il nostro augurio per la loro attività di studio e per la vita del Comune. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2165 e della questione di fiducia (ore 17,45)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ranucci. Ne ha facoltà.

RANUCCI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta ci troviamo ad affrontare una questione di fiducia che il Governo pone su un provvedimento importante per il Paese. Nella discussione avremmo voluto parlare dell'insufficienza dei fondi: 300 milioni di euro per incentivare più di un settore del nostro Paese a ripartire. La risposta è sempre la stessa: non ci sono i fondi. Forse, se invece di spendere

500 milioni per fare il G8 alla Maddalena avessimo speso i soldi per incentivare il Paese, probabilmente i fondi li avremmo trovati. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Credo che l'economia di questo Paese abbia bisogno di essere sostenuta. Anche dall'ultima tabella, il *Report* dell'11 maggio 2010 del Ministero dello sviluppo economico, si evince che è stato erogato soltanto il 38,97 per cento degli incentivi. Questo ci induce a porre una domanda: ma allora, quale è stato il criterio con cui si è voluto scegliere il settore da incentivare? Quale è stato il motivo per cui, ad esempio, leggiamo che le gru a torre per l'edilizia hanno avuto solo il 5,94 di percentuale erogata? Forse non serviva questo al Paese: forse c'erano altri settori che dovevano essere incentivati e che avevano e hanno bisogno di supporto. Quali sono allora i motivi veri? Questa è la domanda che pongo al Governo e alla maggioranza.

Credo che dovremmo cercare tutti insieme di far uscire il Paese da una gravissima crisi, che è tale da parecchi mesi. Già da due anni sostengo che l'uscita dalla crisi non sarebbe avvenuta prima del 2012, perché i dati relativi alla crescita economica mondiale ci portano a pensare che la crescita non possa avvenire prima di tale data. Tra l'altro, ricordo che nel 2007 avevamo una crescita del 5,8 per cento. Consideriamo che, dopo aver perso il suddetto 5,8 per cento, per crescere dello 0,5 per cento o dell'1 per cento non ci metteremo meno di 12 anni.

Mi auguro che il nostro Paese riesca a ritrovare le proprie forze e le proprie energie nei settori che gli sono propri. Vorrei soffermarmi su un settore, per fare un esempio, che ho guardato con più attenzione: mi riferisco agli incentivi per la nautica. Preciso che non mi occupo di nautica, visto che in questo Senato troppo spesso credo che ci siano tanti terminali di varie *lobby* del Paese. Forse questo Senato dovrebbe incominciare a pensare di lavorare per il bene del Paese e non per *lobby* del Paese.

Nel decreto si prevedono tra l'altro incentivi a sostegno della domanda in particolari settori, tra cui la nautica, a favore della quale è stato dedicato un fondo di 20 milioni, che è suddiviso in due obiettivi: la sostituzione di vecchi motori fuoribordo con quelli di nuova generazione a basso impatto ambientale, per i privati; l'acquisto di stampi per la laminazione sotto vuoto degli scafi da diporto dotati di flangia perimetrale, per le aziende.

Ebbene, leggendo questo mi sono molto meravigliato. Cosa è successo? È successo che nel giro di 24 ore i fondi sono terminati. Come si evince dal *Report* sempre del Ministero, 1.023.000 euro sono andati all'incentivo per i fuoribordo e 18.970.000 euro sono andati all'incentivo per gli stampi degli scafi da diporto: 162 interventi. Domando: chi sono questi 162? Per quale motivo si è deciso di dare questo tipo di incentivazione alla nautica da diporto? Di sicuro sarà importante sapere come evolverà l'esame della documentazione fornita dai cantieri per l'acquisto degli stampi. Per ogni domanda non andata a buon fine, si può pensare di poter liberare risorse per ritornare a finanziare la parte dei fuoribordo? Queste

sono le domande che avremmo posto in una normale discussione, senza la fiducia.

Ciò che più stranisce è che in un comparto come quello della cantieristica, che in questo momento nel Paese è fortemente in difficoltà a causa della crisi economica, ci siano abbastanza forze, cioè risorse finanziarie nelle aziende piuttosto che per consolidare il mercato che hanno e i modelli che hanno, per costruire così tanti stampi in un anno difficile come questo e con prospettive di mercato che sappiamo tutti essere, a breve e medio periodo, molto incerte.

Mi lascia molto perplesso anche il fatto che la legge è stata molto precisa e dettagliata con i diportisti e i rivenditori per l'acquisto. Ricordo che avremmo potuto cambiare per ogni stampo almeno 160 motori: quindi, parliamo di almeno 6.000-7.000 motori che avrebbero potuto essere cambiati, con beneficio dei cittadini e con beneficio dell'ambiente.

Nel decreto si parla di sconto per l'acquisto di stampi per la laminazione sotto vuoto degli scafi da diporto dotati di flangia perimetrale (tra l'altro, sottolineo che questa è una tecnologia molto complicata che pochi sanno fare), ma non c'è per il cantiere alcun obbligo sui tempi entro i quali deve essere costruito, e neppure una data per l'immissione sul mercato del nuovo modello. Chiedo al Governo, al Sottosegretario qui presente: chi controllerà che tali unità siano davvero prodotte? La mia domanda è volta a sottolineare come ancora una volta si parli di incentivi, si parli di mercato, ma qui non ci sono incentivi per il mercato: ci sono incentivi per pochi fortunati. Ho già presentato un'interrogazione e andremo avanti sulla questione, ma questo è il modo con cui il Governo pensa di poter far crescere il Paese, ancora con delle parti che sono privilegiate e i tanti che vengono sicuramente danneggiati.

Credo che, insieme, occorra fare una riflessione, e dire che la fiducia è posta oggi su temi così importanti, di cui dovremmo discutere; sono i temi per il futuro del nostro Paese, per la nostra ripresa. Parliamo di 25-27 miliardi di manovra futura, ma questi 25-27 miliardi nascono anche dalle piccole manovre che si fanno tutti i giorni sui nostri territori, perché se non riusciamo a far partire la nostra economia, il problema sarà – come sappiamo tutti – sulle risorse fiscali. Qui non c'è soltanto la necessità di andare a colpire gli evasori, ma c'è anche la necessità di rimettere in moto quel fisco che produce, perché se le aziende non producono, non producono IVA e non producono utili, che sono tutte risorse che vanno al nostro Stato. Credo, quindi, che il ragionamento debba essere molto più ampio.

Ancora una volta il confronto ci è stato negato. Ritengo che quest'Assemblea abbia la necessità di parlare di economia. Mi auguro che, quando si parlerà della manovra finanziaria, non si ponga ancora una volta la fiducia, perché la manovra riguarderà non soltanto noi ma sicuramente anche il futuro dei nostri figli e dell'intero nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (*PD*). Signor Presidente, colleghi, come un tossicodipendente che non sa rinunciare alla sua droga, il Governo Berlusconi è tornato a porre a questa Camera la fiducia (non so se per la trentesima volta, mentre presso l'altra Camera per la cinquantesima volta), e la impone non si sa se ad una maggioranza recalcitrante o ad un Parlamento da umiliare – credo ad entrambi – per evitarsi il disturbo della discussione, nonché per lanciare al Paese il sottile messaggio che il Parlamento italiano è un disturbo per il manovratore, un disturbo per un Governo che vuole affermare una idea di sé tutta giocata sull'efficienza, sul tempo rapido, sulla decisione. Noi che stiamo qui tutti giorni sappiamo che non è così, ma il messaggio che si vuole lanciare al Paese è questo.

Ci sarebbe da dire che, di fronte ad una dipendenza dalla droga della fiducia, il genitore attento del tossicodipendente Governo dovrebbe essere la maggioranza parlamentare che gli dà o gli nega la fiducia. Che cosa fa il genitore attento? Al ministro Vito venuto in questa sede bisognava dire che questa fiducia è inutile: il Parlamento stava discutendo con competenza i temi del decreto-legge sugli incentivi; gli emendamenti erano pochi e selezionati, ed era utile per il Parlamento, ma anche per il Governo, approfondirli, respingere quelli che andavano male, approvare quelli che andavano bene e quelli per i quali magari ci poteva essere una convergenza.

Al contrario, colleghi, il genitore disattento, che siete voi, colleghi della maggioranza – devo dire pochi colleghi della maggioranza che state ascoltando questo dibattito sulla fiducia – ha ancora una volta applaudito il Governo che viene ad umiliare il Parlamento, perché l'effetto combinato del decreto-legge e del voto di fiducia è l'amputazione della funzione parlamentare.

Detto questo, va anche affermato che il Partito Democratico vi sfida sui contenuti, come stava facendo negli interventi svolti nella seduta di questa mattina. Vi sfida anche sul versante delle riforme istituzionali.

Il programma elettorale del Partito Democratico, che è quello che verrà riconfermato nell'Assemblea Nazionale di venerdì e sabato, sarà di riformare i nostri regolamenti concedendo al Governo che i suoi disegni di legge vengano approvati entro 60 giorni, che è lo stesso termine necessario per la conversione in legge dei decreti-legge. Bisogna, però, permettere al Parlamento di svolgere il suo lavoro, non umiliandolo e non amputandone le funzioni; bisogna permettergli di lavorare di più e concedergli qualche risorsa finanziaria per l'attività legislativa di iniziativa dell'opposizione. Oggi noi siamo costretti a fermare i nostri lavori in quanto la Commissione bilancio è bloccata, perché una maggioranza obbediente ai *diktat* del ministro Tremonti blocca tutto quanto comporta il costo di un euro, senza valutare se quell'euro sia speso bene per il Paese oppure no.

C'era tanto da aggiungere, da integrare, da togliere e da introdurre in questo decreto-legge incentivi, che poteva registrare una convergenza tra maggioranza e opposizione. Voglio richiamare una delle pochissime richieste del Partito Democratico. Da circa due anni, per iniziativa del Governo Prodi e dell'allora ministro dell'industria Bersani, è operativo un

bonus che riguarda l'elettricità per le famiglie bisognose e per quelle che hanno malati a casa che necessitano di apparati elettromedicali che consumano molta energia elettrica. Nel 2009 abbiamo votato insieme un *bonus* gas sempre per questo tipo di famiglie bisognose. Ci sono però alcune zone dell'Italia dove il gas metano non c'è e questo *bonus* non si applica. Una di queste è la Sardegna che, nella prospettiva di collegarsi ai mercati del gas metano dell'Algeria, avrà probabilmente costruito il suo gasdotto solo dal 2014 in poi. Si trattava di una proposta semplice, non costava nemmeno molto, sarebbe stata finanziata sulla bolletta elettrica e non se ne sarebbe accorto nessuno: raddoppiare il *bonus* elettricità per le famiglie bisognose della Sardegna (all'incirca 50.000-60.000) che non possono godere del *bonus* metano.

Sia ben chiaro, colleghi della maggioranza, senatori del Popolo della Libertà e senatori della Lega che venite in Sardegna a fare la campagna elettorale alle varie fazioni del centrodestra: state votando la fiducia ad un Governo che non accoglie la proposta di equiparare la Sardegna al resto dell'Italia nel trattamento a favore delle famiglie bisognose. Anche questa responsabilità vi state assumendo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lannutti. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, colleghi, signor Sottosegretario, a volte mi chiedo se i decreti-legge che convertiamo dentro questo Palazzo con il ricorso al voto di fiducia – la trentaduesima in 24 mesi, con una media di quasi 1,5 al mese – siano in sintonia con le esigenze del Paese reale, vale a dire dei lavoratori, dei pensionati, dei giovani, dei disoccupati, degli anziani, dei disperati ed anche delle piccole e medie imprese, che soffrono una delle più gravi crisi sistemiche, generate – lo dico ancora una volta – dall'avidità dei banchieri adusi a prosperare sui disastri che hanno in precedenza procurato, avendo anche la pretesa, poi, di proporre ricette per uscire dalla crisi.

Colleghi, mentre oggi ascoltavo la replica del relatore, senatore Casoli, ed il riferimento che ha fatto, in un passaggio, ad una nave che va (ricordo anche nella cosiddetta Prima Repubblica quel richiamo «la nave va»;), sta in mezzo all'oceano, ma continuano i marosi), mi è venuta in mente una data, precedente alla Prima guerra mondiale, il 14 aprile 1912, e la tragedia dell'affondamento di una nave inaffondabile, il Titanic, che ha sepolto nell'oceano più di 1.500 viaggiatori – pochi si salvarono – e ha segnato la fine di un'epoca.

Ho fatto questo riferimento perché all'interno di questi Palazzi forse siamo insensibili ad ascoltare le ragioni degli altri, degli ultimi, di chi soffre, di coloro che per ottocento euro al mese devono sudare per farsi rinnovare il contratto, di quei pensionati che non ce la fanno a vivere; mentre da un'altra parte ci sono i bilanci e gli utili delle banche italiane conseguiti sulla pelle dei consumatori e delle imprese, con la complicità della distratta Banca d'Italia spa (di proprietà delle stesse banche). Su quegli utili, nonostante le sofferenze che sono state oggi diffuse e che sono im-

portanti, non sorge mai il sole, anche in tempi di crisi provocata dai banchieri ed addossata sulle spalle delle famiglie.

Vi è anche un altro *handicap*, colleghi, rappresentato dalla questione bancaria, che nessuno vuole affrontare, e che è una questione democratica. Sono dati del Bollettino della Banca d'Italia: a marzo 2010 – mi riferisco agli ultimi dati – è tornato a crescere il differenziale dei tassi applicati in Italia per prestiti, crediti al consumo e mutui. Per i crediti al consumo vi è un *handicap* di 2,16 punti in più, imposti da questo sistema paramafioso bancario italiano, rispetto alla media europea; per i mutui, invece, le famiglie devono pagare lo 0,59 per cento in più. Ciò significa che per un mutuo di 100.000 euro, rimborso a 15 anni, e per un prestito di 30.000 euro rimborsabili in cinque anni (ai quali applichiamo i tassi medi imposti in Italia, pari al 4,74 per cento, e in Eurolandia, pari al 4,15 per cento, con un differenziale di un più 0,59 per cento), le famiglie italiane devono pagare 361,08 euro in più. Per coloro che sono costretti a indebitarsi per il credito al consumo, il differenziale è invece ancora più alto, e per cinque anni devono pagare 368,40 euro l'anno.

Perché dico che il Governo ha nascosto la genesi della crisi? Noi non siamo disfattisti, e non vogliamo certo compiacerci se le cose non vanno, anche perché noi dell'Italia dei Valori, più degli altri, siamo attaccati all'interesse generale, a quel bene comune che è stato dimenticato e siamo attenti a quel fenomeno della corruzione che non ha uno spartiacque nel 1992, tra la cosiddetta Prima Repubblica e la cosiddetta Seconda Repubblica, visto che quest'ultima che non è mai iniziata. Signor Presidente, signor Sottosegretario, noi leggiamo degli scandali e della «cricca» e vediamo che, senza soluzione di continuità, nel 2008 sono state assegnate a trattativa privata molte opere per il G8, i cui numeri sono importanti: centinaia e centinaia di milioni di euro. Ci dicevano che queste opere avevano un'importanza e un'urgenza tali da essere sottratte anche al controllo democratico del Parlamento.

Leggiamo anche le richieste di rogatorie che sono state presentate dai magistrati di Perugia. Voglio ricordare che se non ci fossero stati Firenze e il procuratore capo Quattrocchi, forse quest'inchiesta sarebbe stata sepolta dentro il porto delle nebbie della procura della Repubblica di Roma. Leggiamo anche le richieste di rogatorie fatte in tanti Paesi, tra cui il Lussemburgo, e vediamo Achille Toro e il figlio Camillo, Riccardo Fusi, Guido Cerruti e 1.143 rapporti bancari, molti dei quali, signor Sottosegretario, hanno beneficiato di quello scudo fiscale che non abbiamo esitato a definire criminale. Altro che la *privacy* per i mafiosi, come ha detto l'onorevole Santanché!

Quando andiamo a vedere l'ex provveditore ai lavori pubblici che risulta intestatario di un conto presso il Bank Julius Baer di Zurigo grazie al prestanome Roberto Di Mario; quando andiamo a vedere Claudio Rinaldi, e vediamo i nomi, leggiamo gli importi e vediamo questa corruzione, che cosa fate voi, signori del Governo e signori della maggioranza? Piuttosto che dire che il fenomeno della corruzione ha urgenza e che ha la priorità rispetto alle altre cose, se si vuole davvero mettere in collegamento le pa-

role con i fatti, voi assegnate la priorità al provvedimento sulle intercettazioni telefoniche. Se ci fosse stata la legge in materia, oggi non parleremmo della cricca, non avremmo saputo nulla di Fiorani e dei cosiddetti furbetti del quartierino; non avremmo saputo nulla delle inchieste di mafia e degli scandali finanziari che hanno rovinato un milione di risparmiatori per un controvalore di 50 miliardi di euro.

Quindi, bisogna davvero ritornare ad un confronto, se lo si vuole, ma non su queste basi, non mettendo il bavaglio all'informazione. Se volete, si può anche decidere che chi diffonde notizie, magari non pertinenti, deve pagare, ma non per questo potete rendere le intercettazioni così complicate per cui sarà poi difficile per un giudice scoprire i reati.

Concludo, signor Presidente, perché non voglio abusare del tempo dei colleghi, richiamando quelli che sono i problemi reali del Paese. Vorrei ricordare innanzitutto che il costo della benzina in Italia ha un differenziale rispetto agli altri Paesi europei, per cui la questione non riguarda soltanto i mutui ed il credito al consumo. C'è stato, inoltre, l'aumento delle assicurazioni (più 15 per cento), nonostante la diminuita incidentalità.

Non posso non menzionare poi quei cartelli – con i quali, mi dispiace dirlo, l'attuale Governo va a braccetto – e quei monopoli che non fanno certamente il bene dei consumatori o, ancora, le concessioni, come quelle, gestite dal dottor Palenzona, potente vice presidente di Unicredit, di AISCAT e Autostrade spa, con circa 30-40 società. A questo proposito, signor Sottosegretario, la voglio informare tra l'altro che il nome di Palenzona è risultato anche dalle deposizioni rese da Fiorani al pubblico ministero Fusco nell'inchiesta sui «furbetti del quartierino», con riferimento ad un conto nei paradisi fiscali – non il conto «Chopin», ma «Radetzky» – con decine di milioni di euro di cui avrebbe beneficiato.

Ritorniamo quindi alla realtà, a dare una speranza alla povera gente, alle famiglie, ai vecchi, ai pensionati: se farete questo, se si ragiona senza chiedere voti di fiducia, se si ritorna a crescere – perché abbiamo un debito pubblico che grava per 30.000 euro su ognuno dei 60 milioni di abitanti – se troviamo la ricetta per intervenire, lo possiamo fare insieme. Certamente non condividiamo quelle ricette che voi indicate, non per dare un aiuto alle famiglie, ma per continuare ad aiutare la cricca degli appalti a farsi i propri affari. Noi non siamo assolutamente favorevoli e difenderemo i diritti e gli interessi della povera gente. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Monti. Ne ha facoltà.

MONTI (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei soffermarmi sull'articolo 5 del provvedimento al nostro esame, che contiene rilevanti posizioni verso la liberalizzazione delle attività edilizie e della banda larga.

Alle attività edilizie, già attualmente considerate libere ai sensi dell'articolo 6 del codice dell'edilizia del 2001 – vale a dire manutenzione ordinaria, eliminazione di barriere architettoniche e opere temporanee

per attività di ricerca nel sottosuolo – vengono aggiunte nuove tipologie oggi sottoposte a denuncia d’inizio attività (DIA) che riguardano, in particolare, la movimentazione di terreni in agricoltura e la realizzazione di serre stagionali, nonché, previa comunicazione al Comune via Internet dell’inizio dei lavori, interventi di manutenzione straordinaria, opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee, opere di pavimentazione e di finitura di spazi esterni, installazione di pannelli solari, fotovoltaici e termici senza serbatoio di accumulo esterno, interventi in aree ludiche senza fini di lucro ed elementi di arredo delle aree pertinenziali degli edifici.

Tutte le citate attività devono comunque osservare le prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali e le altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell’attività edilizia e, in particolare, le norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitarie, quelle relative all’efficienza energetica, nonché le disposizioni contenute nel codice dei beni culturali e del paesaggio.

Si ritiene che l’osservanza dei regolamenti comunali potrebbe limitare la portata della nuova disposizione e renderla meno efficace, nonostante tale disposizione si inserisca in una normativa – il decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 – che si pone al di sopra delle norme e dei regolamenti comunali.

Il testo, modificato dalle Commissioni, attribuisce particolare attenzione agli interventi di manutenzione straordinaria, che sarebbero quelli più rilevanti e più diffusi nell’ambito dell’elenco delle attività di cui all’articolo 5. Per tali interventi di manutenzione straordinaria, fermo restando il divieto di intervento sulle parti strutturali dell’edificio, si prevede la comunicazione al Comune dei dati identificativi dell’impresa, di una relazione tecnica e di un progetto a firma di un tecnico abilitato, il quale dichiara di non avere rapporti di dipendenza con l’impresa e con il committente e asseveri sotto la propria responsabilità che i lavori sono conformi agli strumenti urbanistici approvati e ai regolamenti edilizi vigenti e che per essi la normativa statale e regionale non prevede il rilascio di titolo abilitativo, tenuto conto che gli interventi di manutenzione straordinaria riguardano chiaramente interventi all’interno delle singole unità immobiliari che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari e che pertanto non potrebbero mai aumentare il numero delle stesse unità immobiliari. Occorrerebbe evitare l’utilizzo di nuove terminologie che potrebbero rivelarsi superflue e pericolose poiché potrebbero generare confusione normativa.

Il testo approvato dalla Commissione, inoltre, nel sopprimere la clausola che faceva salve le disposizioni più restrittive della disciplina regionale, prevede che le Regioni a statuto ordinario possano estendere la semplificazione a interventi edilizi ulteriori rispetto a quelli previsti, individuare ulteriori interventi edilizi per i quali è necessario trasmettere al Comune la relazione tecnica ovvero stabilire ulteriori contenuti per la medesima relazione tecnica.

Si ritiene una miglioria del testo l'impossibilità per le Regioni di restringere l'applicazione delle norme, anche per assicurare pari opportunità tra i cittadini e tenuto conto che le disposizioni per la disciplina dell'attività edilizia contenuta nel citato decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, dove si inseriscono le nuove disposizioni, costituiscono principi fondamentali e generali dello Stato cui devono aderire tutte le Regioni.

Proprio per lo stesso motivo si nutrono alcune perplessità sulla prevista possibilità per le Regioni di estendere la liberalizzazione edilizia anche su ulteriori interventi, poiché ciò potrà creare una diversa applicazione del codice penale sul territorio nazionale (si ricorda che gli illeciti edilizi sono disciplinati dal codice penale).

Si segnala inoltre che alla lettera *c*) del comma 1 occorrerebbe aggiungere l'esclusione dall'attività edilizia libera anche delle attività per la realizzazione dei depositi di stoccaggio di gas e di CO₂, accanto alle attività di ricerca di idrocarburi, anche ai fini della chiarezza normativa, considerata la rilevanza di tale attività nel momento attuale, al fine dell'approvvigionamento energetico e del contingentamento dei gas clima-alteranti. Si tratta infatti di attività simili alle attività di ricerca di idrocarburi che possono raggiungere anche migliaia di metri nel sottosuolo, per le quali oggi serve un'apposita concessione.

L'articolo 5-*bis* aggiunge al decreto legislativo 1º agosto 2003, n. 259, recante il codice delle comunicazioni elettroniche, l'articolo 87-*bis* che prevede procedure semplificate per determinate tipologie di impianti e infrastrutture necessarie alla rete di banda larga mobile, con tecnologia UMTS o altre tecnologie, per interventi sugli impianti radioelettrici preesistenti. Si tratta, quindi, delle sole modifiche di impianti preesistenti che, secondo il nuovo testo, possono essere effettuate con la semplice denuncia di inizio attività. Al fine della garanzia di eventuali effetti lesivi sulla salute dei cittadini si prevede che la denuncia resta priva di effetti ove, entro trenta giorni dalla presentazione della domanda, sia intervenuto un provvedimento di diniego da parte dell'ente locale competente ovvero un parere negativo da parte dell'organismo di controllo.

Concludo, signor Presidente, sottolineando che il testo precisa che devono essere comunque rispettate le prescrizioni di cui all'articolo 87 del codice delle comunicazioni elettroniche e in particolare del comma 3-*bis* il quale, con riferimento al completamento della rete di telecomunicazione GSM dedicata alla sicurezza e al controllo del traffico ferroviario, impone il rispetto dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità stabiliti unitariamente a livello nazionale dalla legge 22 febbraio 2001, n. 36.

Si ricorda inoltre che attualmente la procedura della denuncia di inizio attività è già prevista per l'installazione di impianti con tecnologia UMTS o altre, con potenza in singola antenna uguale o inferiore a 20 watt. Anche la Lega Nord ha presentato un simile emendamento. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Filippi Marco. Ne ha facoltà.

FILIPPI Marco (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, Sottosegretario, il provvedimento in questione, su cui è stata apposta – come veniva ricordato – l'ennesima questione di fiducia, si caratterizza per il contenuto di norme insufficienti nella misura, carenti nella forma, inadeguate nei contenuti, ma anche tardive nei tempi e spesso inopportune nel contesto del provvedimento.

Il riferimento principale, se non esclusivo, del mio intervento riguarderà purtroppo soltanto la costituzione del Fondo per le infrastrutture portuali, non avendo sufficiente tempo per parlare, come avrei voluto, delle misure più complessive, da quelle fiscali a quelle inerenti agli incentivi per il sostegno alla domanda di particolari settori economici. Interventi, questi ultimi, davvero inconsistenti, tardivi rispetto all'aggravarsi della crisi e – ciò che più sorprende – senza alcun criterio selettivo rispetto ai soggetti beneficiari, per di più sulla base di insufficienti valutazioni a supporto delle scelte allocative.

Chiudo rapidamente su questo aspetto, aggiungendo soltanto che deprecabile è stata anche la confusione generata in queste settimane nei cittadini, prima ancora che nei consumatori, anche soltanto per capire quali fossero le regole del gioco, che hanno destato – come evidenziava in maniera molto precisa e puntuale il senatore Ranucci nel suo intervento – non poche perplessità e sospetti. Aspetto, questo, che dà la cifra dell'improvvisazione con cui è stato confezionato questo decreto, evidentemente motivato da altre finalità (probabilmente non soltanto uno *spot* per le elezioni regionali).

Entro subito nel merito delle disposizioni che prevedono l'istituzione del Fondo per le infrastrutture portuali. Voglio subito dire che in sé l'obiettivo avrebbe potuto e dovuto costituire una cosa buona e giusta, perché solo chi se ne occupa da tempo può capire la fame di risorse di questo settore, che da tempo le rivendica, quanto tali fondi siano davvero strategici per lo sviluppo economico del Paese e quanto siano necessari tanto al nostro *export*, quanto all'intercettazione dei traffici, che negli anni a venire probabilmente non saranno così crescenti come fino a qualche anno fa avevamo immaginato.

Quindi dispiace ancor di più criticare severamente (avevamo proposto, se fosse stato possibile procedere all'esame, un emendamento soppressivo) un provvedimento verso il quale non solo non ci sarebbe stata ostilità o avversione pregiudiziale, ma che anzi da tempo avevamo invocato, reputandone l'assoluta urgenza. Se ve ne fossero state le condizioni, non avremmo fatto mancare il nostro sostegno, qualora fosse stato necessario o fosse stato richiesto, e comunque il nostro convinto apprezzamento.

Il nostro disappunto, quindi, è motivato dal dispiacere per una contrarietà che invece è convinta nel merito e nel metodo. Il provvedimento al nostro esame si caratterizza essenzialmente per l'inconsistenza delle misure rispetto alle necessità riconosciute e note, per la mancanza di organi-

cità e l'aleatorietà del contesto in cui si avanza, assolutamente – mi sia consentito – fuori luogo rispetto al lavoro svolto in questi mesi, con lo stesso Governo, nell'8ª Commissione del Senato, estraneo anche alla proposta di legge che – lasciatemelo dire – è stata proprio consumata sul tavolo del Consiglio dei ministri (mi riferisco all'autonomia finanziaria dei porti, che è altra cosa rispetto all'istituzione di un Fondo *sui generis*, di un'una *tantum* per le infrastrutture portuali), ma soprattutto per l'ingiustificata e ingiustificabile discrezionalità che ne costituisce la vera cifra.

Vede, Sottosegretario, e vedete, onorevoli colleghi, il principio di discrezionalità, come sappiamo bene, è un aspetto molto delicato, nell'azione di governo, anche quando talvolta si rende necessario per adattare il principio normativo all'interpretazione della realtà; con il rischio, purtroppo assai noto ad ogni latitudine nel nostro Paese, che consente di interpretare la norma per gli amici e di applicarla invece per tutti gli altri. Un rischio che diviene certezza insopportabile quando elementi di intollerabile discrezionalità sono contenuti perfino nella norma stessa, come purtroppo è per il caso di specie.

Nella previsione di questo Fondo la discrezionalità sembra costituire il principio unico su cui si informa il provvedimento e la misura in questione. Discrezionalità nelle modalità di revoca di risorse già allocate: non si specifica da cosa deve dipendere la giacenza di fondi non spesi per dar luogo al provvedimento di revoca, sapendo bene che differente è l'inerzia amministrativa dall'impedimento esterno all'ente, come differente è la fattispecie dei vincoli determinati dalle procedure di valutazione dal blocco di spesa, tra l'altro operato precedentemente dallo stesso Governo. Discrezionalità nell'applicabilità perfino della misura, che può consentire al Ministro di attuarla o meno a seconda del proprio umore. Discrezionalità nella riassegnazione dei fondi, legandone la possibilità ad un non meglio specificato parametro di capacità di spesa delle singole autorità portuali, da disciplinare con successivo decreto ministeriale.

E soprattutto, la cosa che davvero personalmente trovo più insopportabile e che dà veramente più fastidio è la percezione di una concezione proprietaria delle istituzioni e delle risorse pubbliche, intese come cose di nessuno di cui poter disporre liberamente, perché le circostanze lo consentono. Eloquentemente in questo senso la revoca del finanziamento alla tramvia di Parma, per 172 milioni (lo ricordava in apertura il nostro relatore), dopo che per almeno un decennio essa è stato il cavallo di battaglia dell'allora assessore alla mobilità, e oggi sindaco di quella città, oggetto contenuto e imposto negli accordi-quadro Stato-Regioni-enti locali, ed oggi oggetto invece di spartizione tra Ministro e sindaco per compensare i reciproci fallimenti.

Non è pensabile, e forse non è neppure possibile, che utilizziate una norma di legge per revocare e spartirvi risorse pubbliche vincolate da accordi di programma. Non potete intascarvi risorse che non sono più nella vostra disponibilità. Le risorse di quel territorio devono essere rimodulate con i soggetti artefici di quegli accordi. Politicamente vi state impossessando di una cosa che non è più soltanto vostra.

Verrà un giorno che sarete chiamati a renderne conto, politicamente s'intende, come azione scellerata di Governo tanto a livello locale quanto a livello nazionale. L'attuale momento di crisi, peraltro, avrebbe dovuto imporvi a mio avviso, ben altra prudenza e attenzione. Così facendo la vostra condotta non fa altro che avvicinare quel momento di giudizio sulla vostra ormai evidente inconsistente azione di governo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo.

Sulla base della decisione presa dalla Conferenza dei Capigruppo e che ho comunicato, le dichiarazioni di voto avranno inizio dalle ore 19, e poi si effettuerà la chiama sul voto di fiducia.

Sospendo, pertanto, la seduta fino alle ore 19.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,29, è ripresa alle ore 19,02*).

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta è ripresa.

Passiamo alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge di conversione.

BUGNANO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUGNANO (*IdV*). Signor Presidente, inizio il mio intervento con una battuta, se me lo consente il Sottosegretario. Nei giorni in cui è ai minimi storici nella fiducia dei cittadini, il Governo Berlusconi mette l'ennesima fiducia sui suoi provvedimenti. E questo la dice lunga dell'uso che questo Governo sta facendo dei voti di fiducia, anche rispetto ai decreti-legge. Sappiamo benissimo che la nostra Costituzione prevede una centralità del ruolo del Parlamento nella scrittura dei testi legislativi: penso, per esempio, all'articolo 72 della Costituzione. Questo Governo, invece, ci sta dimostrando, con un abuso della decretazione d'urgenza, non soltanto di non avere per nulla a cuore il ruolo, importantissimo, delle Assemblies legislative, ma soprattutto di avere la necessità di usare lo strumento della decretazione d'urgenza e della fiducia per forzare la programmazione dei lavori e in qualche modo per obbligare la sua maggioranza ad assentire su dei provvedimenti su cui, verosimilmente, se si arrivasse ad un voto ordinario non vi sarebbe questo tipo di consenso.

Veniamo al merito del provvedimento. Credo che questo decreto sia assolutamente al di sotto delle necessità del Paese e, se mi consente, signor Sottosegretario, certifichi la totale assenza di un'idea di politica economica e di politica industriale, che manca completamente in questi due ultimi anni. Non solo questo provvedimento mette pochissime risorse in campo, ma assegna anche fondi con criteri poco trasparenti e soprattutto realizza una serie di microinterventi, distribuiti in settori che oggettivamente non saranno in grado di rilanciare la nostra economia. Credo che il Governo in questi due anni abbia dimostrato di non avere alcuna idea di che cosa voglia dire una seria politica economica e, all'interno di questa, una seria politica industriale. In Aula e nelle Commissioni non abbiamo mai sentito fare una riflessione approfondita su questi temi, anche perché quando un Governo deve elaborare un disegno di politica economica immagino che debba parlare di piani, risultati, obiettivi e soprattutto di mezzi che mette a disposizione per ottenere tali risultati. Di tutto ciò sinceramente, se non in modo molto frammentario, non abbiamo mai sentito parlare questo Governo.

Il ministro Tremonti, peraltro in più occasioni, ha affermato che l'obiettivo del Governo Berlusconi è quello di sostenere la domanda, quindi sostenere la ripresa economica; come Italia dei Valori crediamo che per fare una seria politica di sostegno alla ripresa economica occorra innanzi tutto partire dai consumatori, cioè occorra incentivare la domanda e quindi mettere nelle condizioni i cittadini e le famiglie di incrementare nuovamente la domanda nel mercato. È quindi evidente che questo obiettivo non si può assolutamente raggiungere con il provvedimento che è all'esame dell'Aula. Le risorse, lo abbiamo già detto e lo hanno detto anche altri colleghi nei loro interventi, sono veramente esigue: 300 milioni di euro di incentivi, oltretutto talmente frammentati – lei mi insegna, signor Sottosegretario – da essere una misura assolutamente inadeguata. Soprattutto mi chiedo, e chiedo a lei, signor Sottosegretario, perché nessuno ce lo ha spiegato: con quale criterio si è deciso di sostenere questo o quel settore, senza un disegno complessivo di manovra economica? Credo che sia stata più che altro una scelta lobbistica che il Governo ha ritenuto di fare in favore di questo o quel settore, senza però alcun disegno complessivo ed alcun obiettivo finale di sostegno reale all'economia.

Poi, signor Sottosegretario, mi si consenta di dire che su questi famosi 300 milioni di euro di incentivi abbiamo fatto alcuni calcoli: sostanzialmente, per esempio, si potranno avere sconti dai 500 ai 700 euro per l'acquisto di un motorino, di 1.000 euro per una cucina e di 130 euro per una lavastoviglie. Ebbene, signor Sottosegretario, molti cittadini italiani che in questo momento, o perché hanno perso il lavoro o perché sono in cassa integrazione, non riescono neanche ad arrivare alla fine del mese per dare sostentamento alle loro famiglie, poco ricaveranno, in termini di benefici, rispetto a questi 130 euro per l'acquisto di una lavastoviglie, dal momento che, a mio avviso, assolutamente non la compreranno. Non solo, quindi, le risorse nel loro complesso sono infinitesimali, ma ribadisco che vi è una loro distribuzione di tipo lobbistico che all'Italia dei

Valori assolutamente non piace. Questo provvedimento sembra più che altro un provvedimento fatto in epoca di elezioni regionali, uno spot propagandistico del Governo del quale, però, ci troviamo oggi a scoprire le carte.

Fra l'altro, signor Sottosegretario, voglio anche dirle che le risorse da voi stanziare in questo provvedimento (complessivamente 420 milioni di euro, 300 dei quali per gli incentivi al consumo) non hanno neppure una copertura certa. Non solo, infatti, avete preso 100 milioni dal Fondo finanza d'impresa, cioè da somme in qualche modo già destinate ad altri obiettivi, ma 270 milioni di euro provengono dalle maggiori entrate che il Governo prevede di incassare attraverso le norme anti evasione. Ora, signor Sottosegretario, il Gruppo dell'Italia dei Valori auspica evidentemente che le norme antievasione possano essere efficaci e portare molte risorse nelle nostre casse. È evidente, però, come rilevato dalla Corte dei Conti moltissime volte, che le risorse provenienti da questo tipo di fonte sono incerte, sia nell'*an* che nel *quantum*. Quindi, credo di poter dire che sia abbastanza bizzarro pensare di finanziare un provvedimento che dovrebbe rilanciare la nostra economia con risorse che non si sa se e quando ci saranno.

Voglio ancora dire che nell'ambito di questi fondi, complessivamente assolutamente insufficienti, vi è anche una destinazione dei pochi fondi certi a favore del finanziamento dell'industria militare di Fincantieri e di Finmeccanica, mentre tutti i fondi incerti vengono destinati, ad esempio, al fondo per il sostegno alla domanda finalizzata ad obiettivi di efficienza energetica e di miglioramento della sicurezza sul lavoro. Quindi, i pochi fondi certi contenuti nel provvedimento sono destinati a finanziare, non il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro, ma l'industria militare.

Per concludere, signor Sottosegretario, colleghi della maggioranza, questo provvedimento è inaccettabile in un momento di crisi economica come quello che attraversa il nostro Paese. È una presa in giro per gli italiani ed uno spot elettorale di questo Governo. Ci dispiace inoltre che, ancora una volta, venga posta la fiducia su un provvedimento che, anche grazie agli emendamenti presentati dall'opposizione e in particolare grazie a quelli presentati dal Gruppo dell'Italia dei Valori, avrebbe potuto essere migliorato. Invece, ancora una volta si è voluto mortificare il Parlamento ma, soprattutto, mi sia consentito dire che con questo provvedimento si mortificano gli italiani. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bianchi. Ne ha facoltà.

BIANCHI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Signor Presidente, mi rivolgo al signor Sottosegretario per dirgli che non lo invidio e che non vorrei essere al suo posto. L'ho vista seguire il provvedimento in silenzio in Commissione e anche oggi in Aula.

Questo decreto legge, nel complesso, è un provvedimento poco utile sul piano economico e con costi di attuazione da non sottovalutare. In esso sono contenuti diversi elementi e tanti obiettivi, singolarmente sicuramente condivisibili, per i quali, però, sono state messe a disposizione risorse troppo esigue. Si tratta di un decreto-legge di cui si parlava già nel novembre 2009, approvato dal Consiglio dei ministri poco prima delle elezioni regionali, che prevede una durata potenziale fino al 2010. Se il proposito che lo ha ispirato era quello di sostenere il nostro apparato produttivo, sarebbe stato più opportuno intervenire in una fase precedente e meno pesante della congiuntura, nella quale una boccata di ossigeno sarebbe stata sicuramente più efficace e, come ho già sottolineato, con maggiori risorse. Il nostro giudizio, per questo motivo, non può essere positivo.

Tra l'altro, già nell'intervento di questa mattina in discussione generale avevo sottolineato quale fosse stata la nostra disponibilità nei confronti del Governo presentando pochissimi emendamenti, proprio per togliere il Governo dall'imbarazzo di apporre l'ennesima questione di fiducia su un provvedimento che poteva avere sicuramente una diversa portata. Il nostro giudizio negativo di oggi è pertanto aggravato dall'apposizione della questione di fiducia. Si tratta dell'ennesima richiesta di fiducia su provvedimenti di natura economica, decreti-legge che vengono convertiti sempre e solo attraverso un voto di fiducia. È una strategia del Governo che non ci può trovare d'accordo e che non ci piace, soprattutto alla luce degli esiti gravi che la crisi economica continua a mostrare in questo Paese. È difficile sostenere che gli incentivi messi a disposizione con simili misure possano promuovere la crescita del PIL, così come non è facile definire politica economica la somma di microinterventi distribuiti affannosamente nel corso del tempo, che in molti casi non sollecitano nuova domanda, ma consentono solamente di anticipare spese già programmate.

Con tali interventi microsettoriali si è persa l'ennesima occasione per inaugurare una politica di ampio respiro. Inoltre – lo ripeto – sono state poche, pochissime le risorse messe a disposizione per perseguire i troppi obiettivi contenuti nel provvedimento in discussione. Lo stiamo ripetendo da questa mattina: i fondi messi a disposizione sono soltanto 270 milioni, considerato che 150 milioni, dei 420 milioni destinati a finanziare le misure contenute nel decreto-legge in esame, provengono da fondi già stanziati. Nelle intenzioni del Governo, 270 milioni stanziati per sostenere una decina di settori dovrebbero risollevare il nostro PIL, che secondo le ultime stime dovrebbe attestarsi allo 0,8 per cento, rispetto all'1,1 per cento previsto dal programma di stabilità.

Non vorremmo che domani si dicesse che sono stati gli incentivi che oggi state per approvare in quest'Aula a risollevare le nostre imprese. Purtroppo, o per fortuna, le imprese italiane sono rimaste in piedi perché hanno tirato fuori i loro soldi: dico purtroppo, perché dal Governo avremmo dovuto aspettarci un'azione diversa. A ciò si risponderà, come al solito, che le risorse sono limitate e che bisogna tenere i conti a posto.

Anche se corriamo il rischio di essere ripetitivi, quello che noi contestiamo sono i soldi spesi male da questo Governo: sono stati investiti dei soldi per ripianare i bilanci comunali dissestati, mentre ci sono alcuni settori che sono in grado di svolgere una funzione di volano per lo sviluppo e la ripresa che necessitano di nuove risorse.

Sul fronte fiscale si reintroducono finalmente strumenti contro l'evasione fiscale; tuttavia, sull'evasione si può e si deve fare di più; questa è sicuramente una prima risposta che il Governo può dare ai problemi di finanza pubblica. Occorre però un intervento più pesante sull'evasione, che, stando anche agli ultimi provvedimenti adottati, dimostra di essere una macchia ancora molto ampia nel nostro Paese. In base a quanto dichiarato questa mattina dal ministro Tremonti, ci auguriamo che il Ministro dell'economia tagli realmente le spese e faccia realmente una lotta all'evasione e ai falsi invalidi e speriamo che queste non rimangano soltanto parole, ma si traducano finalmente in fatti.

Abbiamo sperato che alcune proposte emendative di buon senso venissero accolte e che il Governo trovasse, nel corso dell'*iter* parlamentare, risorse adeguate alle condizioni in cui versa attualmente l'economia italiana. Sono condizioni difficili – non confermate da me, bensì dalle principali istituzioni economico-finanziarie – che non consentono certo di fare previsioni rosee sul futuro della nostra economia. Ci saremmo aspettati, quindi, un atteggiamento più disponibile. Alcuni nostri emendamenti riguardavano – per esempio – la rottamazione delle caldaie per riscaldamento e delle macchine agricole, tutti tesi a sollecitare politiche ambientali che potessero favorire anche economicamente cittadini e imprese. Non è stato approvato l'emendamento che consentiva alle imprese la dilazione dei pagamenti al fisco. Anche questa ci sembrava una proposta di buon senso. Abbiamo assistito a sanatorie con rientri importanti di capitali dall'estero ad un tasso ridicolo; prevedere una dilazione per un anno per le imprese in difficoltà nei confronti del fisco con una rateizzazione forse sarebbe stato un segnale di vera attenzione nei confronti di quelle aziende che si trovano oggi in difficoltà. Sarebbe più opportuno mostrare attenzione verso quei piccoli e medi imprenditori che hanno investito tutta una vita in risorse per attrezzare una azienda, che stanno vedendo morire ogni giorno e non sanno più dove mettere le mani.

Non è stata prestata alcuna attenzione all'imprenditoria femminile, a quelle che sono le piccole imprese familiari perché questo campo, che continua ad essere comunque un settore importante e trainante del Paese, poteva essere fortemente considerato. Poche luci, quindi, e molte ombre si rilevano in un provvedimento che è stato annunciato alla vigilia delle elezioni regionali in pompa magna, come un decreto-legge contenente un insieme di incentivi per sostenere la domanda interna. Al contrario, ci siamo poi trovati con risorse scarse e, per di più, sottratte in parte al credito di imposta per l'innovazione, che è proprio quello che chiedono invece le imprese per svilupparsi.

Di alcune modifiche introdotte si può sicuramente apprezzare la portata e la *ratio*, ma si tratta di norme che non incidono in modo tangibile e

con effetti benefici sulle piccole e medie imprese. Vi è poca, anzi pochissima lungimiranza nel non considerare alcune misure che avrebbero invece prodotto effetti benefici. Il Governo e le istituzioni, purtroppo, non sono stati capaci di trovare soluzioni in grado di sostenere questo momento difficile e di contenere un ulteriore e generale calo dei consumi, con tutto quello che ne deriva. Un'azione di effettiva rivitalizzazione dell'economia italiana avrebbe richiesto una politica incentrata sulla difesa dei diritti e del lavoro, con un più esteso ricorso agli ammortizzatori sociali, necessari per fronteggiare gli effetti delle crisi aziendali. A tal riguardo non possono in questa sede non essere condivise le recenti affermazioni del presidente Napolitano: valorizzare il lavoro, liberarne la potenzialità, riconoscere i diritti. A ciò debbono comunque rivolgersi le politiche economiche e sociali e le tendenze dello sviluppo del nostro Paese.

Nelle Commissioni del Senato, ma anche in Aula alla Camera, non è passato alcun emendamento, né della maggioranza né dell'opposizione. Molti emendamenti sarebbero stati a costo zero e avrebbero potuto dare un formidabile impulso alle nostre aziende e al sistema Italia. Signor Presidente, concludo affermando che questo provvedimento poteva essere una occasione, ma purtroppo è stata persa, ed è quindi per questo che il nostro Gruppo si trova costretto ad esprimere su di esso voto contrario. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE e PD*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Desidero comunicare all'Aula che è presente in tribuna una delegazione di studenti della Scuola secondaria di primo grado «Garibaldi-Milani» di Fondi, in provincia di Latina, che salutiamo. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2165 e della questione di fiducia (ore 19,28)

GUSTAVINO (*Misto-ApI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVINO (*Misto-ApI*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, il voto contrario del Gruppo Alleanza per l'Italia alla fiducia su questo decreto-legge concerne il merito, perché appare decisamente insufficiente a risolvere quei problemi della quotidianità che riguardano le famiglie, il lavoro, l'impresa. Soprattutto sembrerebbe alquanto inadeguato per declinare una risposta di concretezza a molti invisibili: le piccolissime imprese, le partite IVA, i professionisti, appunto, alla ricerca di una qualche soluzione per la quotidianità. Certo, nel provvedi-

mento sono contenute anche proposte interessanti, come è stato poc'anzi ricordato, ma il giudizio che viene chiesto è complessivo e questo non può che essere negativo.

Il nostro voto contrario riguarda anche il metodo; mi sembra si possa definire il metodo della sfiducia reciproca. C'è una maggioranza che non si fida di un dibattito adulto, capace di discernere e di riconoscere proposte costruttive. Così, si butta via tutto e l'opposizione non ha che la possibilità di ricambiare. Mi chiedo se sia davvero questo ciò di cui il nostro Paese ha bisogno in questo tempo in cui affronta un passaggio economico – e non solo economico – particolarmente nuovo e difficile. Non lo credo. «Io mi fido di te, cosa sei disposto a perdere», cantava Jovanotti. E se si fosse disposti a perdere un po' della certezza che si ha ragione soltanto quando si è di più e che quelli che sono di meno hanno sempre torto, potremmo anche aprire su temi di straordinaria importanza, come l'emergenza economica, una fase nuova e un passaggio più interessante e forse più utile.

Non so se la fotografia di questa sera e il rito che ci accingiamo a compiere con chiamate, passaggi, no e sì, sia quello che davvero serve al Paese per riconoscersi dentro una presa in carico dei propri governanti. Proprio per questo, quando diremo no, lo diremo anche a questo passaggio, a questo rito, che più che di sfiducia dà l'idea di una rassegnazione, alla quale non vorremmo partecipare. In tal senso il nostro no è un no a cui non ci sentiamo costretti, ma che liberamente scegliamo. (*Applausi dai Gruppi Misto-ApI e PD*).

CAGNIN (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAGNIN (*LNP*). Signor Presidente, signor sottosegretario Giorgetti, colleghi senatori, le misure adottate dal Governo in materia di politica industriale e, più in generale, a favore del sistema produttivo, certamente hanno risentito della grave crisi economica internazionale. Tuttavia l'Italia, pur essendo stata colpita dagli effetti della crisi, è riuscita a non farsi travolgere da quest'ultima, grazie anche alla straordinaria capacità di reazione ai cambiamenti del mercato da parte dell'apparato produttivo e alla prudenza dimostrata dalle famiglie, oculata nella gestione dei propri risparmi.

Dati economici ci dicono che nel 2010 il tasso di disoccupazione è salito dall'8,6 per cento dello scorso mese all'8,8 per cento, mentre il tasso di inflazione si è attestato intorno all'1,5 per cento. Rispetto ad altri Paesi europei potremmo quindi azzardarci a dire che il quadro economico italiano non è tra i peggiori. Il tasso di disoccupazione, infatti, nonostante sia in leggero aumento rispetto agli anni passati rimane tra i più bassi d'Europa. La Francia, ad esempio, è assestata al 10 per cento e la Spagna al 20 per cento.

Fin dall'autunno del 2008 il Governo ha adottato diversi decreti per affrontare la crisi economica, dando priorità ad interventi che potessero garantire, da un lato, la tutela dei risparmiatori e delle famiglie e, dall'altro, la tenuta del sistema imprenditoriale del Paese. Alla luce della forte contrazione del reddito e della domanda interna e di fronte alla diminuzione dei livelli occupazionali, sono stati adottati interventi di sostegno alla rete degli ammortizzatori sociali che hanno consentito anche l'attuazione di nuovi programmi di formazione per i lavoratori posti in cassa integrazione. Per favorire la nascita di nuove iniziative imprenditoriali è stata anticipata la corresponsione delle indennità di disoccupazione in un'unica soluzione a favore dei lavoratori dipendenti. Parallelamente, per sostenere la crescita e rilanciare la competitività del sistema produttivo, si è proceduto a rifinanziare il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e ad incentivare gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione; misura, quest'ultima, che ha permesso di ridurre il divario accumulato rispetto ad altri Paesi dell'Unione europea.

Al riguardo, vorrei fare una breve riflessione sull'opportunità di continuare a garantire, proprio in questa difficile fase di congiuntura economica, le risorse alle imprese, specie quelle più piccole per dimensione, che hanno necessità di dare continuità agli investimenti sulla base di quanto realizzato con l'applicazione della cosiddetta Tremonti-ter. Il rilancio dell'apparato produttivo passa tuttavia attraverso la realizzazione di una semplificazione degli adempimenti burocratici per l'avvio di nuove imprese e al rafforzamento di misure di lotta alla contraffazione e tutela del *made in Italy*. In quest'ambito è stato introdotto nell'ordinamento un sistema di etichettatura obbligatoria dei prodotti, al fine di evidenziare il luogo di origine di ciascuna fase di lavorazione e di assicurare la tracciabilità dei prodotti stessi a tutela delle imprese e dei consumatori.

Il decreto-legge in esame si inserisce quindi in un quadro più generale di interventi che da tempo sono stati messi in campo dal Governo per uscire dalla crisi e favorire una veloce ripresa. Guardando ai temi di natura industriale, giudichiamo importanti le misure adottate per sostenere alcuni settori strategici per il Paese, primo fra tutti quello del tessile. Al riguardo, è prevista l'esclusione dell'imposizione del reddito di impresa, nel limite di 70 milioni di euro, del valore degli investimenti in attività di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo, finalizzati alla realizzazione di campionari fatti nell'Unione europea dalle imprese di settore, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2009 fino al 31 dicembre 2010. Sempre sul tema, durante l'*iter* di esame alla Camera, è stata introdotta una norma, frutto di alcune posizioni espresse fortemente dalla Lega Nord, sulla necessità di tutelare i nostri prodotti dalla sleale concorrenza proveniente dai mercati del Sud-Est asiatico. In particolare, è stato istituito un fondo con dotazione di 5 milioni di euro per il 2010 in favore delle imprese che operano nel distretto del tessile, a sostegno del sistema di etichettatura dei prodotti recentemente introdotto con l'approvazione della legge sulla commercializzazione dei prodotti tessili, calzaturieri e della pelletteria.

Dico questo solo per rilevare che il Governo si è impegnato ad affrontare e a tentare di risolvere i problemi reali del Paese. È vero che noi, come Lega Nord, attraverso la presentazione di un emendamento, abbiamo sollecitato l'adozione di alcuni interventi correttivi al decreto. È questo il caso, ad esempio, dell'industria del mobile e del mancato riconoscimento degli incentivi a tale settore, che è vitale per molte nostre aziende. Siamo consapevoli, peraltro, di avere a disposizione risorse ridotte e mirate, ma ci auguriamo che si possa realizzare quanto prima un intervento in questo settore, magari dando la possibilità alle famiglie di poter detrarre dalle tasse i soldi spesi per l'acquisto di mobili per la prima casa. Siamo quindi convinti che, alla luce delle poche risorse disponibili, si stia facendo il possibile per uscire dalla crisi e riportare il Paese su più alti livelli competitivi. Le basi esistono e sono concrete. Aspettiamo soltanto di poter cogliere, nel più breve tempo possibile, i frutti delle misure fino ad oggi messe in campo per sostenere la ripresa economica ed avviare il Paese verso una nuova fase di crescita. Per tali ragioni, e per l'emergenza dichiarata, il Gruppo della Lega Nord esprimerà un voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BUBBICO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO (*PD*). Signor Presidente, il Gruppo del Partito Democratico esprimerà un voto contrario alla fiducia. Voteremo convintamente contro questo decreto-legge perché non ci convince, perché rappresenta uno spreco di opportunità, perché vengono canalizzate importanti risorse finanziarie su obiettivi inconsistenti e perché, ancora una volta, il Governo e la maggioranza, invocando i tempi di decadenza del decreto stesso, pongono la fiducia, rinunciando a costruire un confronto parlamentare in grado di mettere in evidenza le gravi questioni che abbiamo di fronte.

Chi ha seguito il dibattito odierno avrà avuto una sensazione piuttosto strana e surreale: mi perdoneranno i colleghi della maggioranza, ma i contenuti dei loro interventi sembrano riferiti ad una realtà che non ci appartiene, che non esiste, perché sembrerebbe che siamo in fase di superamento delle gravi difficoltà in cui si trova il Paese e che anzi, proprio grazie alle manovre e alle iniziative del Governo, tali difficoltà siano state superate.

Non c'è proporzione, signor Presidente e signor rappresentante del Governo, tra i contenuti di questo decreto e delle posizioni espresse dalla maggioranza e la crisi che il Paese vive; non c'è proporzione, inoltre, tra quanto stiamo qui facendo e quanto fanno altri Parlamenti europei che si cimentano con la drammaticità della crisi.

Mentre diciamo questo, prendiamo atto positivamente del fatto che l'attuale maggioranza ha reintrodotto norme cancellate solo due anni fa, quando si è voluto vanificare il lavoro avviato per premiare la fedeltà fiscale, attraverso un meccanismo che avrebbe consentito di abbassare le

tasse ai lavoratori e alle imprese che le pagano, mediante la progressiva riduzione dell'evasione fiscale. Prendiamo atto che si reintroducono norme cancellate, mentre sarebbe lungo l'elenco dei provvedimenti approvati in questi venti mesi che sarebbe necessario cancellare e correggere.

È saggio – mi chiedo – per un Paese, per un Governo e per una maggioranza destrutturare il quadro strategico nazionale per il ciclo di risorse comunitarie 2007-2013, paralizzando l'avvio della spesa delle stesse risorse comunitarie per vari miliardi di euro, rischiando di perdere gran parte di quelle risorse per effetto del meccanismo del disimpegno automatico dettato dalla regola «n+2» o «n+3»? È saggio, in una situazione di grave crisi e di debito pubblico consistente, rinunciare a risorse comunitarie che vanno spese bene per sostenere i processi di crescita e di sviluppo del nostro Paese?

Cosa si può dire, poi, degli interventi che hanno frammentato i programmi finanziati con il Fondo aree sottoutilizzate, con risorse che erano state programmate per realizzare investimenti al Nord, al Centro e al Sud, esattamente come il quadro strategico nazionale prevedeva e a complemento dei contenuti e delle risorse finanziarie dello stesso?

Sono stati distratti miliardi di euro dagli investimenti alla spesa corrente, che continua a crescere, a dispetto di tutti gli annunci e di tutti gli *slogan* di facile consumo. Sono state sottratte risorse alla piccola e media impresa, ai Comuni e alle realtà locali, che avrebbero potuto gestire bene politiche anticiclo. Per questa via sono stati paralizzati gli effetti e gli investimenti sostenibili con il programma interregionale «Energia rinnovabile», che ha una dotazione finanziaria di 2,5 miliardi di euro e il programma per l'attrazione turistica, che ha una dotazione finanziaria di circa 2 miliardi di euro per la stragrande parte del territorio meridionale.

Era così complicato comprendere, quando questo decreto è stato varato e quando sono state adottate misure da parte del Governo, che i 250 milioni di nuove risorse per incentivi a sostegno della domanda per particolari e limitati settori si sarebbero esauriti in poche settimane? Era così complicato capire che quelle misure non avrebbero modificato l'andamento dei consumi e generato una nuova domanda? Era così complicato comprendere che quelle risorse non avrebbero determinato un fecondo rendimento di politiche pubbliche necessarie in questo momento? Il rendimento di quelle misure è pari allo zero.

Se quei soldi, se quei 250 milioni circa di nuove risorse fossero stati riassegnati al piano strategico «Industria 2015» per sostenere ricerca ed investimenti nei settori dell'energia rinnovabile e del ciclo della combustione, delle scienze della vita, del *made in Italy* o della mobilità sostenibile, non avremmo forse potenziato lo sforzo che interi territori stanno sostenendo per non arrendersi alla crisi? Era così complicato ragionare in questi termini ed è così difficile aprirsi ad un dibattito, ad un confronto parlamentare, in grado di discriminare tra le proposte messe in campo per fare emergere l'interesse nazionale e la capacità di concentrarsi su obiettivi strategici?

Sembra che il Governo e la maggioranza abbiano una ricetta standard per affrontare le situazioni di difficoltà e per annunciare una volontà di contenimento del debito pubblico: agire sui pensionati, sui dipendenti pubblici e sulle piccole imprese, alle quali imporre nuovi e pesanti sacrifici. Quella ricetta non ci porta lontano e determina un processo di attenuazione degli sforzi, impoverendo ancora di più il Paese ed aumentando i divari tra chi sta bene e chi sta sempre peggio.

Era così complicato comprendere che, ad esempio, attraverso misure messe in campo pochi anni fa, attraverso il credito d'imposta per l'efficienza ed il risparmio energetico, sarebbe stato possibile mobilitare – come si è verificato e come è misurabile attraverso gli strumenti di analisi – ulteriori miliardi di nuovi investimenti da parte di privati, determinando una crescita di fatturato e di gettito fiscale, creando migliaia di posti di lavoro, o salvando gran parte di quelli che purtroppo stiamo perdendo?

La situazione è complicata, non si può rinviare oltre un dibattito serio, approfondito. Si rende a nostro parere urgente affrontare la crisi; è necessario guardare in faccia la realtà, anche per giocare da protagonisti in Europa, ove si assumono decisioni importanti. È necessario giocare un ruolo in Europa per non subire le misure che altri Paesi decideranno per salvare l'euro e per contenere questa situazione di grave drammaticità che stiamo vivendo.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, vogliamo chiedere al Presidente del Consiglio dei ministri di recarsi in Parlamento e di raccontare al Paese la verità sui conti pubblici, di spiegare al Paese qual è la strategia che si intende mettere in campo per uscire dalla crisi. Non serve mettere la testa sotto la sabbia: i nodi, prima o poi, vengono al pettine. Non c'è più tempo da perdere, non c'è la possibilità di aspettare che la tempesta passi. Ci vorranno quindici anni per recuperare le perdite subite, se si tornasse a crescere come prima della recessione. Servono scelte strategiche per far ripartire il Paese a tassi più sostenuti.

Il nostro Paese ha già dato prova in altre circostanze di grande forza, di grande slancio e generosità ed ha saputo raggiungere grandi risultati, quando gli obiettivi erano chiari e condivisi, quando – in una parola – era chiaro quale fosse l'interesse nazionale. Noi siamo pronti a fare la nostra parte, il Governo e la maggioranza decidano finalmente di fare la propria. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

GHIGO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHIGO (*PdL*). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi senatori, il provvedimento d'urgenza all'esame del Senato rappresenta un ulteriore tassello dell'insieme degli interventi che il Governo Berlusconi ha adottato negli ultimi mesi per affrontare con forza l'attuale crisi economica. Il decreto-legge costituisce infatti l'ultima delle misure varate dall'Esecutivo, che fin dall'inizio della crisi – è opportuno

ricordarlo – è intervenuto con forza per tutelare prima di tutto i risparmiatori, per cercare di evitare strette creditizie alle imprese e alle famiglie, per rilanciare i consumi attraverso incentivi di sostegno alla domanda.

La crisi finanziaria, scoppiata negli Stati Uniti e aggravata dalla situazione economica di alcuni Paesi europei, come la Grecia, è intervenuta in un momento in cui gli indicatori macroeconomici e congiunturali testimoniavano una crescita in forte rallentamento. I mutamenti socioeconomici degli ultimi anni hanno infine amplificato gli effetti della crisi.

Tuttavia, l'Italia, pur essendo stata colpita duramente, non è stata travolta. Le principali istituzioni economiche internazionali, dal Fondo monetario all'OCSE, hanno assicurato proprio in questi giorni che l'economia italiana è solida e anzi hanno messo in luce come la crescita che si sta registrando risulta superiore alle principali economie occidentali, che – a parte la Germania – stanno risentendo in misura maggiore della crisi rispetto al nostro Paese. La struttura del sistema industriale, basato su una rete di piccole e medie imprese, la capitalizzazione del sistema creditizio, la forte indole al risparmio privato da parte degli italiani hanno consentito e stanno consentendo al sistema Paese di reggere. Il tasso di disoccupazione, nonostante sia risultato in aumento rispetto agli anni scorsi, si attesta comunque tra i più bassi in Europa e nell'intero Occidente.

I colleghi di quest'Aula ricorderanno che il Governo è intervenuto più volte con una serie di decreti, mandando dei precisi segnali ai mercati sulla volontà di tutelare i risparmiatori, di salvaguardare la stabilità del sistema bancario e finanziario, di ampliare gli strumenti a disposizione dello Stato per entrare nel capitale delle banche e di far ripartire i consumi, affrontando di petto la forte contrazione della domanda a livello interno e internazionale.

Il Governo inoltre – è importante ricordarlo – è intervenuto fornendo i dovuti mezzi finanziari per assicurare un robusto sistema di ammortizzatori sociali con l'estensione della cassa integrazione anche a settori come quello dell'artigianato che in passato non ne avevano mai potuto godere. Il decreto sul quale il Senato è chiamato ad esprimersi si inserisce quindi in questo contesto di difficoltà oggettive, legate agli scenari internazionali, e proprio per questo, lo stanziamento delle risorse che alcuni hanno considerato troppo esigue costituirà un contributo comunque rilevante per i consumatori e per le imprese.

Il decreto contiene una parte di normativa fiscale non trascurabile, in linea con le scelte già adottate dal Governo: detassazione del lavoro straordinario, misure per favorire le piccole e medie imprese, semplificazione delle procedure per il pagamento dell'IVA, rivalutazione degli immobili iscritti a bilancio a fronte del pagamento di un'imposta sostitutiva. Tutto questo nell'ottica di un'azione complessiva di contrasto all'evasione fiscale, anche attraverso la repressione dei fenomeni delle frodi carosello consumate in Paesi esteri.

È tuttavia sulle parti relative ai settori industriali che voglio concentrare l'attenzione di quest'Aula a partire proprio dalle norme a favore del comparto tessile. Il decreto prevede ad esempio l'esclusione dall'imposi-

zione del reddito d'impresa del valore degli investimenti in attività di ricerca industriale e sviluppo, precompetitivo, finalizzati alla realizzazione di campionari prodotti nell'ambito dell'Unione europea. Questa misura è chiaramente volta a premiare tutte quelle imprese che decideranno di continuare ad investire in Italia e in Europa. Si tratta di un ulteriore incentivo per le piccole e medie imprese, legate al territorio che decidono di puntare sulla qualità dei prodotti *made in Italy* che sono il fiore all'occhiello del nostro Paese.

Gli scenari della globalizzazione che ormai noto consentono oggi di ricorrere alla manodopera a basso costo nei nuovi Paesi emergenti come la Cina, dove tuttavia non vengono quasi mai garantiti e tutelati i diritti dei lavoratori.

Per questo, il Governo ha deciso con forza di appoggiare tutte le realtà imprenditoriali che decidano di mantenere i propri investimenti in Italia, garantendo i livelli occupazionali negli stabilimenti italiani. Così è stato con il disegno di legge sulla tutela del *made in Italy*, fortemente richiesto dal mondo delle piccole e medie imprese, e che permette di premiare chi con sacrificio ha deciso di produrre in Italia, valorizzando quelle professionalità e quelle competenze che il resto dell'Europa e del mondo ci invidia. Bisogna sottolineare inoltre che il provvedimento contiene una serie di incentivi per l'acquisto di prodotti che consentono un risparmio energetico che si rivolge a tutte quelle imprese che decideranno di puntare maggiormente sull'efficienza energetica.

Anche questi interventi si collocano nel solco dell'azione intrapresa dal Governo in campo energetico, attraverso l'approvazione delle energie rinnovabili, del risparmio energetico e l'avvio di un percorso che riporterà l'Italia alla produzione di energia elettrica di fonte nucleare. Tutto questo permetterà al Paese nel corso dei prossimi anni di vedere sensibilmente ridotti i costi dell'energia elettrica che le famiglie e le imprese devono sopportare in misura maggiore rispetto agli altri Paesi europei.

Il provvedimento quindi, onorevoli colleghi, continua sulla scia del percorso avviato dal Governo Berlusconi, il Governo del fare, attraverso una seria lotta all'evasione fiscale, con un pacchetto di misure di aiuto alle famiglie ed alle imprese, mediante il sostegno alla domanda, di attenzione nei confronti del mondo del lavoro, con particolare riguardo a coloro che si trovano in situazioni di difficoltà.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 19,52)

(Segue GHIGO). Per questo, il Gruppo del PdL darà convintamente il proprio voto di fiducia al Governo su un provvedimento che – ricordo – è stato trasmesso al Senato dalla Camera solamente pochi giorni fa e sul quale era inevitabile il ricorso alla fiducia per garantirne la pronta conver-

sione in legge. È un provvedimento strategico per l'azione del Governo che, insieme agli altri già varati dall'Esecutivo Berlusconi, consentirà un rilancio del Paese a livello interno ed internazionale ed una rinnovata fiducia di tutti gli italiani, dando quello slancio necessario per lasciarsi finalmente alle spalle la crisi economica. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Colleghi, buonasera. La Conferenza dei Capigruppo aveva deliberato che la chiama iniziasse alle ore 20, per cui questa Presidenza, per una questione di trasparenza e di rispetto nei confronti di tutti i senatori, sospenderebbe i lavori per cinque minuti, per dare inizio alla chiama all'ora precedentemente decisa. (*Commenti dall'emiciclo*). Prendo atto di un'acclamazione in senso contrario.

Sono pervenute alla Presidenza venti richieste di voto anticipato. (*Commenti dall'emiciclo*). Colleghi, questa volta mi acclamerete, perché sono d'ufficio respinte tutte, senza motivazione. (*Applausi*).

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Passiamo al voto sull'articolo unico del disegno di legge n. 2165, di conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla questione di fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto a sorte il nome del senatore Boschetto*).

Invito la senatrice Segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Boschetto.

(*La senatrice segretario Bonfrisco e, successivamente, il senatore Stradiotto fanno l'appello*).

Rispondono sì i senatori:

Aderenti, Alberti Casellati, Alicata, Amato, Amoruso, Asciutti, Augello, Azzollini

Balboni, Baldassarri, Baldini, Barelli, Battaglia, Benedetti Valentini, Berselli, Bettamio, Bevilacqua, Bianconi, Bodega, Boldi, Bondi, Bonfrisco, Bornacin, Boschetto, Bricolo, Burgaretta Aparo, Butti

Cagnin, Calabrò, Calderoli, Caliendo, Caligiuri, Camber, Cantoni, Carrara, Caruso, Caselli, Casoli, Castelli, Castro, Centaro, Ciarrapico, Ciccolani, Colli, Comincioli, Compagna, Conti, Contini, Coronella, Costa, Cursi, Cutrufo

D'Alì, D'Ambrosio Lettieri, Davico, De Angelis, De Eccher, De Feo, De Gregorio, De Lillo, Dell'Utri, Delogu, Di Giacomo, Di Stefano, Digilio, Dini, Divina

Esposito

Fantetti, Fasano, Fazzone, Ferrara, Filippi Alberto, Firrarello, Fleres, Fluttero, Franco Paolo

Galioto, Gallo, Gallone, Gamba, Garavaglia Massimo, Gasparri, Gentile, Germontani, Ghigo, Giordano, Giovanardi, Giuliano, Gramazio, Grillo

Izzo

Lauro, Lenna, Leoni, Licastro Scardino, Longo

Malan, Mantica, Mantovani, Maraventano, Matteoli, Mauro, Mazzaracchio, Mazzatorta, Menardi, Messina, Montani, Monti, Morra, Mugnai, Mura, Musso

Nania, Nespoli, Nessa

Orsi

Palma, Palmizio, Paravia, Pastore, Piccioni, Piccone, Pichetto Fratin, Pisanu, Piscitelli, Pittoni, Pontone, Possa

Quagliariello

Rizzi, Rizzotti

Sacomanno, Sacconi, Saia, Saltamartini, Santini, Saro, Scarabosio, Scarpa Bonazza Buora, Sciascia, Serafini Giancarlo, Sibilìa, Spadoni Urbani, Speciali, Stancanelli, Stiffoni

Tancredi, Tofani, Tomassini, Torri, Totaro

Vaccari, Valditara, Valentino, Vallardi, Valli, Vicari, Viceconte, Viespoli, Vizzini

Zanetta, Zanoletti.

Rispondono no i senatori:

Adamo, Adragna, Agostini, Amati, Andria, Antezza, Armato, Astore Baio, Barbolini, Bassoli, Bastico, Belisario, Bertuzzi, Bianchi, Biondelli, Blazina, Bonino, Bosone, Bruno, Bubbico, Bugnano

Cabras, Caforio, Carlino, Carloni, Casson, Ceccanti, Ceruti, Chiaramonte, Chiti, Chiurazzi, Cosentino

D'Alia, D'Ambrosio, De Luca, De Sena, De Toni, Del Vecchio, Della Monica, Della Seta, Di Giovan Paolo, Di Nardo, Donaggio, D'Ubaldo

Ferrante, Filippi Marco, Finocchiaro, Fioroni, Fistarol, Follini, Fontana, Fosson, Franco Vittoria

Galperti, Garavaglia Mariapia, Garraffa, Gasbarri, Ghedini, Gai, Giambrone, Giaretta, Granaiola, Gustavino

Ichino, Incostante

Lannutti, Leddi, Legnini, Li Gotti, Livi Bacci, Lumia, Lusi

Magistrelli, Marcucci, Marinaro, Marini, Marino Ignazio, Marino Mauro, Maritati, Mascitelli, Mazzuconi, Mercatali, Micheloni, Milana, Molinari, Mongiello, Morando, Morri, Musi

Negri, Nerozzi

Papania, Pardi, Passoni, Pedica, Pegorer, Perduca, Pertoldi, Peterlini, Pignedoli, Pinotti, Pinzger, Poli Bortone, Poretti, Procacci

Randazzo, Ranucci, Roilo, Rossi Nicola, Rossi Paolo, Rusconi, Russo, Rutelli

Sangalli, Sanna, Sbarbati, Scanu, Serafini Anna, Serra, Sircana, Soliani, Stradiotto

Tedesco, Thaler Ausserhofer, Tomaselli, Tonini, Treu

Veronesi, Vimercati, Vita, Vitali

Zanda, Zavoli.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti. (*Il senatore Carofiglio entra in Aula subito dopo la chiusura della votazione.*)

(*I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti.*)

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo unico del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	298
Senatori votanti	297
Maggioranza	149
Favorevoli	163
Contrari	134

Il Senato approva.

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 20 maggio 2010**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 20 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 12, anziché alle ore 9,30, e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 12

Dibattito sul 40° anniversario dello Statuto dei lavoratori.

ALLE ORE 16

Interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 20,45*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40 recante disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti «caroselli» e «cartiere», di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria anche in adeguamento alla normativa comunitaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori (2165)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI, SUL QUALE IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, recante disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti «caroselli» e «cartiere», di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria anche in adeguamento alla normativa comunitaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del comma 3 dell'articolo 4 nonché dell'articolo 5 del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con voto di fiducia, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Per l'Allegato recante le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati in sede di conversione al decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40 e il testo del decreto-legge, si rinvia all'Atto Senato n. 2165.

Per gli emendamenti e gli ordini del giorno, non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione, tutti preclusi, si rinvia al fascicolo n. 1 degli emendamenti del 18 maggio 2010 e all'annesso II del 19 maggio 2010.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Baldini, Caliendo, Caselli, Castelli, Ciampi, Davico, Dell’Utri, Giovanardi, Latronico, Mantica, Mantovani, Palma, Pera, Ramponi, Sanciu, Sarro, Vetrella, Viceconte e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Marcenaro, per attività dell’Assemblea parlamentare del Consiglio d’Europa – UEO; Algrini e Bianco, per partecipare a una Conferenza internazionale.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatrice Bianchi Dorina

Modifica all’articolo 1, comma 1130, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, in materia di imballaggi di plastica per l’asporto delle merci (2191)
(presentato in data 19/5/2010);

senatrice Bianchi Dorina

Norme per limitare l’utilizzazione dell’idrossido di sodio (2192)
(presentato in data 19/5/2010);

senatori D’Alia Gianpiero, Lusi Luigi

Modifiche all’articolo 1 del decreto-legge n. 453 del 15 novembre 1993, convertito, con modificazioni, con legge n. 19 del 14 gennaio 1994 in materia di appello nei giudizi pensionistici dinanzi alla Corte dei Conti (2193)
(presentato in data 19/5/2010);

senatori Carlino Giuliana, Bugnano Patrizia, Bianchi Dorina

Modifica all’articolo 147-ter del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati (2194)
(presentato in data 19/5/2010);

senatori Battaglia Antonio, Nania Domenico, Vizzini Carlo, Vicari Simona, Galioto Vincenzo, Malan Lucio, Pastore Andrea, Valentino Giuseppe, Viespoli Pasquale, Stancanelli Raffaele, D’Ali’Antonio, Alicata Bruno, Zanoletti Tomaso, Ferrante Francesco, Amoruso Francesco Maria, Colli Ombretta, Gallone Maria Alessandra, Morra Carmelo, Amato Paolo,

Fleres Salvo, Piscitelli Salvatore, Gentile Antonio, Nessa Pasquale, Costa Rosario Giorgio Modifica dell'articolo 37 del codice penale militare di pace, in materia di estensione del concetto di reato militare (2195)
(presentato in data 19/5/2010);

senatori Fleres Salvo, Alicata Bruno, Contini Barbara, Burgaretta Aparo Sebastiano
Disposizioni in materia di recupero, di tutela e di valorizzazione del patrimonio librario, archeologico ed artistico presente sul territorio italiano (2196)
(presentato in data 19/5/2010).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Casson Felice

Disciplina del contenzioso elettorale e delega al Governo per la redazione di un testo unico (1599)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 19/05/2010);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Perduca Marco, Sen. Poretti Donatella

Norme contro le discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere (2128)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 19/05/2010);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Malan Lucio

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni (2138)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 19/05/2010);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Carlino Giuliana, Sen. Bugnano Patrizia

Nuove disposizioni in materia di parità e di pari opportunità tra donne e uomini nell'ambito delle amministrazioni pubbliche dello Stato, delle so-

cietà pubbliche e a capitale misto e delle società per azioni quotate in borsa (2143)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 19/05/2010);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Perduca Marco, Sen. Poretti Donatella

Disciplina dell'unione civile (2130)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 19/05/2010);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Azerbaigian per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatti a Baku il 21 luglio 2004 (2157)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 19/05/2010);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa allo sdoganamento centralizzato, concernente l'attribuzione delle spese di riscossione nazionali trattenute allorché le risorse proprie tradizionali sono messe a disposizione del bilancio dell'UE, fatta a Bruxelles il 10 marzo 2009 (2178)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

C.3356 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 19/05/2010);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Malawi sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Blantyre il 28 agosto 2003 (2179)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo)

C.3365 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 19/05/2010);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. De Eccher Cristiano

Modifica all'articolo 57 del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, in materia di responsabilità personale dei notai per i pagamenti effettuati nell'esercizio della propria attività professionale (2140)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 19/05/2010);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Zanetta Valter

Disposizioni in materia di agevolazioni per i lavoratori frontalieri italiani in Svizzera rimasti disoccupati a seguito della cessazione del rapporto di lavoro nonché disposizioni in materia di esenzione dell'imposta sui redditi da lavoro dipendente (2137)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 19/05/2010);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Casson Felice ed altri

Disposizioni per la tutela e il riconoscimento di benefici previdenziali in favore dei lavoratori esposti all'amianto (2141)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 19/05/2010);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Dep. Lo Presti Antonino ed altri

Modifica all'articolo 8 del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, concernente la misura del contributo previdenziale integrativo dovuto dagli esercenti attività libero – professionale iscritti in albi ed elenchi (2177)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 12ª (Igiene e sanità)

C.1524 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 19/05/2010);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Spadoni Urbani Ada

Disposizioni in materia di conciliazione dei tempi e di riduzione dell'orario di lavoro, nonché in materia di asili nido (2183)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 19/05/2010);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. D'Alia Gianpiero

Disposizioni in materia di costi per la rimozione dei materiali contenenti amianto (2135)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 19/05/2010);

Commissioni 2ª e 4ª riunite

Sen. Del Vecchio Mauro ed altri

Norme in materia di trattamento penitenziario per il personale militare delle Forze armate (2161)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 19/05/2010);

Commissioni 2ª e 11ª riunite

Sen. Treu Tiziano

Modifiche alla legge 8 novembre 1991, n. 381, alla legge 26 luglio 1975, n. 354, ed alla legge 22 giugno 2000, n. 193, in materia di misure a sostegno del lavoro penitenziario e di introduzione di benefici per l'inserimento lavorativo dei detenuti (1941)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro) (assegnato in data 19/05/2010);

Commissioni 2ª e 12ª riunite

Sen. De Lillo Stefano

Disposizioni in materia di regolamentazione del diritto all'obiezione di coscienza da parte dei farmacisti (1352)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 19/05/2010);

Commissioni 2ª e 12ª riunite

Sen. D'Ambrosio Lettieri Luigi, Sen. Bianconi Laura

Disposizioni in materia di definizione e regolamentazione del diritto all'obiezione di coscienza da parte dei farmacisti (2160)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 19/05/2010);

Commissioni 4ª e 12ª riunite

Sen. Rizzi Fabio, Sen. Torri Giovanni

Riordino della sanità militare ed istituzione del Servizio sanitario militare unificato (2126)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª

(Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 19/05/2010),

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 14 maggio 2010, ha inviato il bollettino per l'anno 2009 – predisposto ai sensi dalla legge 5 luglio 1982, n. 441 – concernente la situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e direttive di alcuni enti.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (Atto n. 385).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Il Garante del contribuente della regione Calabria, con lettera in data 12 maggio 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Garante nell'anno 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 383).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 14 maggio 2010, ha inviato, la relazione sui primi esiti dell'esame dei rendiconti di comuni e province per l'anno 2008, approvata dalla Sezione Autonomie con deliberazione n. 13/SEZAUT/2010/FRG.

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (Atto n. 384).

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Paolo Eugenio Vigo, di Voltri (Genova), chiede l'adozione di particolari criteri per l'effettuazione del censimento generale della popolazione previsto per il 2011 (*Petizione n. 1154*);

il signor Pietro Legovini, di Trieste, chiede provvedimenti atti a far osservare le disposizioni di legge in materia di obbligo di comunicazione della cessazione dell'occupazione di immobili agli effetti della tassa sui rifiuti (*Petizione n. 1155*);

il signor Franco Fascetti, di Roma, chiede iniziative a favore delle persone indigenti e senza fissa dimora (*Petizione n. 1156*);

il signor Francesco Di Pasquale, di Canello ed Arnone (Caserta), chiede:

iniziative in materia di produzione di energia elettrica (*Petizione n. 1157*);

che, nell'ambito della pianificazione territoriale urbanistica, tutti i comuni si dotino di piani particolareggiati per i centri storici ed urbani (*Petizione n. 1158*);

provvedimenti atti a garantire trasparenza nel conferimento di incarichi professionali nelle amministrazioni comunali (*Petizione n. 1159*);

misure per la prevenzione delle malattie cardiovascolari (*Petizione n. 1160*);

norme per la prevenzione e la repressione del bracconaggio (*Petizione n. 1161*);

l'emissione di un francobollo commemorativo dell'attore Antonio de Curtis (Totò) (*Petizione n. 1162*);

norme contro la diffusione di volantini e manifesti politici anonimi (*Petizione n. 1163*);

norme atte a fronteggiare l'allarme diossina in Campania (*Petizione n. 1164*);

la creazione di strutture di pronto soccorso in ogni comune (*Petizione n. 1165*);

una revisione della disciplina dell'erogazione di contributi pubblici all'editoria (*Petizione n. 1166*);

l'adozione di iniziative, nelle competenti sedi internazionali, per proteggere dall'estinzione i leoni del Kenia (*Petizione n. 1167*);

l'istituzione della figura del «Garante dello Stato» negli enti locali (*Petizione n. 1168*);

l'adozione di iniziative, nelle competenti sedi internazionali, per fermare le stragi di civili nei Paesi in guerra e per identificare ed assicurare alla giustizia i responsabili di genocidi (*Petizione n. 1169*);

i signori Eugenio Naccarato e Fabio Scarnati, di Cosenza, ed altri cittadini chiedono la soppressione dell'articolo 20 del disegno di legge recante nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense, attual-

mente all'esame del Senato (A.S. 601 e connessi), relativo all'esercizio effettivo e continuativo della professione ai fini della permanenza nell'albo (*Petizione n. 1170*).

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Ceccanti, Poretti, Vita, Mariapia Garavaglia, Del Vecchio, Sanna, Fontana, Incostante, Antezza, Passoni, Della Monica, Nerozzi, Bassoli, Maritati e Scanu hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01321, dei senatori Di Giovan Paolo e Marcenaro;

le senatrici Soliani e Pignedoli hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01327, dei senatori Agostini e Zanda.

Interrogazioni

SBARBATI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute.* – Premesso che:

con l'atto di sindacato ispettivo 3-00526 presentato dall'interrogante il 4 febbraio 2009 si denunciavano casi di tubercolosi individuati nelle scuole professionali Don Minzoni di Alghero (Sassari) e professionale alberghiero di Senigallia (Ancona) di cui si era avuta notizia tramite gli organi di stampa;

ad oggi non è pervenuta alcuna risposta da parte del Ministero competente;

da una radio di Roma, il 19 maggio 2010, si apprende che il dirigente scolastico della scuola ubicata nel XX Municipio (zona Cassia) pur a conoscenza del ricovero presso l'ospedale Forlanini di un'insegnante, che si era recata regolarmente a scuola pur presentando sintomi sospetti, ha lasciato che per una settimana gli alunni si recassero a lezione senza avvisare le famiglie del ricovero e del fatto che all'insegnante fosse stata diagnosticata la tubercolosi;

test richiesti dalle famiglie, effettuati su 12 alunni, hanno rivelato 9 casi di positività al virus;

9 bambini di 6 anni di età dovranno seguire una chemioprolifassi per 6 mesi;

la scuola, oggi, risulta ancora aperta (l'insegnante è ricoverata in ospedale dal 4 maggio e le famiglie sono venute a conoscenza dei fatti il 13 maggio);

i medici della ASL C sono stati informati dai genitori degli alunni che a loro volta hanno allertato anche i parenti dei bambini che frequentano le altre classi del medesimo istituto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di attivarsi affinché sia prontamente effettuata una bonifica dell'edificio della scuola romana di Sesto Miglio, chiudendo la stessa per i tempi necessari alla disinfezione;

se non si ritenga di procedere a uno *screening* di massa sia tra i lavoratori che, soprattutto, tra i docenti, i non docenti e la popolazione studentesca in età dell'obbligo e non, attivando specificamente sulla questione i servizi preposti della medicina scolastica e del lavoro per le operazioni di loro competenza tra le quali anche le vaccinazioni;

se non si ritenga altresì di avviare una campagna nazionale di sensibilizzazione che coinvolga anche la popolazione extracomunitaria, con particolare attenzione per i minori.

(3-01338)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SBARBATI. – *Al Ministro dell'interno.* – (Già 3-00821).

(4-03186)

LANNUTTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

si apprende da notizie di stampa che il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Firenze ha deciso di archiviare l'indagine sulla morte di Niki Aprile Gatti avvenuta in carcere mentre era detenuto in seguito all'inchiesta per truffa telefonica e frode informatica denominata Premium;

Gatti viveva a San Marino dove lavorava come informatico per il gruppo di aziende oggetto dell'inchiesta del magistrato fiorentino Paolo Canessa che vede incriminate la Oscorp SpA, Orange, OT&T e TMS, tutte residenti a San Marino, la Fly Net di Piero Mancini, Presidente dell'Arezzo Calcio, più altre società con sede a Londra;

il 19 giugno 2008 Gatti riceve la telefonata della madre del titolare/socio dell'azienda per cui lavora: lo informa che il figlio è stato arrestato e lo invita a recarsi dall'avvocato aziendale, Franco Marcolini, per avere spiegazioni. Gatti non ha ragioni per temere nulla e si reca dal legale dell'azienda. All'uscita, alle ore 14:30, viene tratto in arresto con l'accusa di frode informatica;

Gatti non viene trasferito al carcere di Rimini così come avviene per gli altri 17 arrestati, ma, solo fra tutti, presso quello di massima sicurezza di Sollicciano (Firenze). A differenza degli altri imputati non si avvale della facoltà di non rispondere, ma cerca di aiutare i magistrati nella ricerca di possibili informazioni;

al termine dell'interrogatorio di garanzia Gatti è l'unico tra gli indagati ad aver collaborato ed è anche l'unico al quale viene confermata la custodia cautelare in carcere mentre per i «silenziosi» scatta il privilegio degli arresti domiciliari;

poche ore più tardi, nella mattinata di martedì 24 giugno 2008, Niki Aprile Gatti viene trovato impiccato ad una corda ricavata da strisce di *jeans* e lacci di scarpe nel bagno della cella 10 della IV sezione;

le autorità inquirenti sin dai primi istanti hanno affermato che si trattasse di suicidio e questo è ciò che ha certificato il giudice per le indagini preliminari di Firenze, lasciando irrisolti decine di dubbi e questioni fondanti;

considerato che:

resta senza motivazioni la scelta di condurre un incensurato, Niki Gatti, di 26 anni, accusato di un reato lieve (frode informatica), solo tra tutti gli altri arrestati, in un carcere di massima sicurezza, né appare comprensibile la mancata concessione allo stesso degli arresti domiciliari, riconosciuti invece in casi analoghi. Ad esempio, beneficia, da oggi, di tale misura, sebbene a seguito di un periodo di 80 di permanenza in carcere, Silvio Scaglia, l'ex amministratore delegato di Fastweb, il quale era rientrato spontaneamente dall'estero e si era presentato ai giudici, come Gatti;

Scaglia era stato arrestato perché ritenuto coinvolto nell'inchiesta su un presunto maxi riciclaggio di due miliardi di euro. L'accusa che grava sulla sua testa è quella di associazione a delinquere finalizzata alla frode fiscale;

non si hanno chiare spiegazioni sul perché alla madre di Niki Gatti fu riferito della sua detenzione presso il carcere di Rimini nel quale, invece, non vi mise in realtà mai piede;

rimane poco chiara la questione della presunta telefonata di rito che Gatti avrebbe fatto a sua madre dal carcere ma che in realtà non venne mai ricevuta;

non si comprende sulla base di quali informazioni le agenzie di stampa uscite immediatamente dopo gli arresti definivano Aprile Gatti titolare della Oscorp (come a volerne accentuare la presunta colpevolezza), quando in realtà questi deteneva appena il 9 per cento del pacchetto azionario;

la Procura di Firenze non spiega come sia stato possibile che alle ore 20:58 del 20 giugno 2008 venisse recapitato a Gatti (che allora si trovava in carcere) un telegramma proveniente dalla sua stessa abitazione (che per logica avrebbe dovuto essere sotto sequestro) che gli ordinava di nominare un nuovo avvocato;

30 giorni dopo l'arresto, l'appartamento di Gatti a San Marino viene completamente svaligiato. La Procura di San Marino dopo diversi mesi archivia la denuncia di furto attribuendo ogni responsabilità dell'espiazione all'ex ragazza dell'imputato. Eppure non si hanno tracce del *personal computer* di Niki Gatti, così come non emergono ragioni valide a dimostrare come ciò sia potuto avvenire nella casa di un ragazzo indagato per truffa e successivamente ritrovato morto;

il verbale del carcere attesta un sereno dialogo tra Niki Gatti ed un agente (non meglio identificato) alle ore 10 del 24 giugno, stessa ora e data in cui la perizia data la morte di Gatti;

continua a destare sospetti di non poco conto il fatto che la morte sia avvenuta durante o subito dopo l'ora d'aria in cui c'è piena libertà di movimento nel carcere. Così come desta dubbi la misteriosa sparizione della prima richiesta di opposizione all'archiviazione presentata da Ornella Gemini, madre di Niki Aprile Gatti. Le testimonianze dei suoi due compagni di cella, fondamentali nel confermare il suicidio, non collimano;

non trova risposta il dubbio sul fatto che lacci di scarpe e strisce di tessuto *jeans* possano sorreggere il peso di un uomo di 92 chilogrammi, così come non la trova la questione sulla legittima presenza di lacci di scarpe in un carcere di massima sicurezza o la capacità per un detenuto di creare a mano strisce di tessuto *jeans*;

considerato inoltre che:

la vicenda Telecom Sparkle-Fastweb è stata il più grande scandalo economico e politico degli ultimi tempi configurandosi da subito come una truffa dal respiro internazionale costruita attorno alle regole degli inganni e degli insabbiamenti di un tempo, viva espressione di questa imperitura *liaison dangereuse* che unisce in una sorta di gioco perverso mafia, politica, compagnie telefoniche internazionali (Telecom e Fastweb), neofascisti legati all'alta finanza e alla criminalità organizzata, ufficiali delle Forze dell'ordine e alcuni commercialisti di fiducia;

la questione ruota attorno ad una serie di innumerevoli e giganteschi flussi di denaro che appaiono e scompaiono tra San Marino e Londra, Hong Kong e isole Cayman, per poi affluire come un torrente in piena in conti ben coperti nelle filiali degli istituti di credito italiani;

è proprio l'asse San Marino-Londra a spuntare in occasione di altre truffe telefoniche italo-europee: Phuncards-Broker, Eutelia e l'inchiesta «Premium»;

«Premium» è una vicenda ancora oscura legata alle compagnie telefoniche come il centro di spionaggio di Telecom Italia, il suicidio di Adamo Bove, lo scandalo Telecom Sparkle-Fastweb;

nel 2006 Adamo Bove, 42 anni, ex poliziotto e responsabile della *security governance* di Telecom Italia parcheggiava l'auto a lato della strada e si gettava dal cavalcavia di via Cilea, nel quartiere del Vomero a Napoli morendo sul colpo;

da quanto si è appreso, all'epoca il dirigente era indagato per violazione della *privacy* per aver «spiato» alcune persone attraverso una rete informatica e, secondo alcune indiscrezioni, il suo nome sarebbe anche emerso nel corso degli accertamenti legati all'inchiesta romana sul «Lazigate»;

dal 1995 al 1998 aveva svolto la sua carriera nelle Forze dell'ordine, ricoprendo il ruolo di commissario capo nella Polizia. Dal novembre del 1998 fino a febbraio 2000 aveva lavorato nella direzione generale di Telecom Italia, con incarichi di *security management* a livello nazionale. Dopo la fusione Tim-Telecom, nell'autunno 2005, era diventato responsabile della *security governance*, nell'ambito dell'Unità di servizio *security*,

occupandosi principalmente degli aspetti legati alla protezione civile e dell'antifrode;

in seguito alla vicenda gli inquirenti aprirono un fascicolo per istigazione al suicidio, ma nel 2008 l'inchiesta caso del dirigente della *security governance* di Telecom viene chiusa in quanto secondo il pubblico ministero di Napoli non vi era alcuna evidenza probatoria a sostegno della tesi che Bove fosse stato gettato da altri soggetti dal cavalcavia né che fosse stato istigato al suicidio,

si chiede di sapere:

considerati i numerosi dubbi che, nei quasi due anni dalla scomparsa di Niki Aprile Gatti, non hanno ancora trovato chiare risposte, quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di fare piena luce sulla morte di un giovane informatico incensurato, arrestato dopo essersi costituito e aver chiesto di testimoniare nell'inchiesta Premium;

se non ritenga necessario, per quanto di sua competenza, adottare le opportune iniziative al fine di verificare la possibilità che vi possa essere un filo conduttore tra la vicenda «Premium», il centro di spionaggio di Telecom Italia, la morte di Niki Aprile Gatti e di Adamo Bove e lo scandalo Telecom Sparkle-Fastweb.

(4-03187)

DELLA SETA, FERRANTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

l'amministratore delegato dell'Idra immobiliare SpA, la società proprietaria di villa Certosa, il «*buen retiro*» del Presidente del Consiglio dei ministri a Porto Rotondo, è stato assolto dal giudice del Tribunale di Olbia da 13 capi d'imputazione. Il giudice Vincenzo Cristiano ha accolto le richieste del pubblico ministero Elisa Calligaris a conclusione di una vicenda giudiziaria cominciata circa 6 anni fa. Il giudice ha stabilito il non luogo a procedere nei confronti di Spinelli sia per le violazioni in materia ambientale, in quanto c'erano i nulla osta paesaggistici, sia per i lavori realizzati, per i quali erano stati pagati i condoni edilizi;

successivamente sempre il Presidente del Consiglio dei ministri ha «raddoppiato» anche in Brianza. Alla storica villa San Martino di Arcore ne verrà affiancata una seconda, di circa 3.000 metri quadri. Il 21 luglio 2008, la commissione urbanistica del Comune di Arcore ha dato il suo parere positivo, e già oggi si avrà il via libera definitivo in Consiglio comunale;

su tali vicende erano stati presentati dal primo firmatario della presente interrogazione due atti di sindacato ispettivo, 3-00140 e 4-00389, che ancora non hanno ricevuto risposta;

eppure oggi si apprende da notizie di stampa («la Repubblica» *online* del 19 maggio 2010), che sempre la Idra Immobiliare SpA, società di

proprietà del Presidente del Consiglio dei ministri, avrebbe chiesto alla commissione paesaggistica regionale della Sardegna il pronunciamento di compatibilità per un progetto di ampliamento che riguarda la Certosa, prima residenza estiva del *premier*: si tratta di un numero imprecisato di *bungalow*, strutture probabilmente abitabili piuttosto lontane dal corpo centrale della villa, che forse il Capo del Governo intende destinare agli ospiti. La richiesta è legata al primo piano casa, a quell'insieme di norme, ad avviso degli interroganti, un po' confuse varate dalla giunta Cappelacci all'alba della legislatura secondo le indicazioni del Governo nazionale;

l'on. Berlusconi aveva già più volte dichiarato: il piano casa darà alle famiglie la possibilità di realizzare una cameretta in più per i bambini. A tal proposito era difficile immaginare che il Presidente del Consiglio dei ministri palesasse una simile esigenza;

il piano paesaggistico regionale elaborato dall'amministrazione Soru impedirebbe qualsiasi aumento di volumetria nella sterminata area che circonda la residenza, ma grazie al piano casa regionale – ispirato dallo stesso Governo Berlusconi – la Idra Immobiliare non dovrebbe avere alcuna difficoltà ad ottenere il nullaosta della commissione, malgrado alcuni componenti dell'organismo di valutazione abbiano manifestato perplessità: il terreno disponibile è vasto ma i *bungalow*, simili a *tukul* di disegno africano, provocherebbero secondo gli interroganti un gravoso impatto ambientale e paesaggistico. A confermare l'esistenza del progetto e dell'istanza di ampliamento è stato il presidente della commissione, l'artista Pinuccio Sciola: «Abbiamo fatto in tempo soltanto a dargli un'occhiata – ha spiegato il celebre scultore di San Sperate – ma il procedimento è in corso, la pratica risale a circa una settimana fa»;

per ottenere il via libera dalla Regione la società immobiliare si è agganciata saldamente alle norme del piano casa, una corsia preferenziale disegnata dagli uffici dell'assessore all'urbanistica Gabriele Asunis per chi non si accontenta di quanto è già costruito. Così la blasonata e chiacchieratissima villa Certosa è finita nel calderone dei progetti di ampliamento piovuti sulla commissione del paesaggio, costituita poche settimane fa: fino ad oggi le richieste sono 22, quasi tutte riguardano aumenti di volumetria in superfici vicinissime al mare, alcune nella fascia dei 300 metri;

nei progetti approvati ci sarebbero *hotel*, villaggi turistici e lussuose ville private: nessuna traccia di case familiari, nessuno sembra guidato dall'impellente necessità di realizzare uno spazio vitale per bimbi in arrivo. Alcuni progetti sarebbero di qualità imbarazzante; secondo Sciola «È presto per dare giudizi: abbiamo appena avviato il lavoro, vedremo nei prossimi giorni»;

si chiede di conoscere se il Governo sia a conoscenza dell'esistenza di tali progetti e se non ritenga necessario attivarsi per gli aspetti di competenza, per accertare se essi siano conformi al cosiddetto «piano casa» in modo da tutelare un'area già ampiamente compromessa dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

(4-03188)

MERCATALI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

un cittadino straniero di nazionalità moldava, Sergiu Frunza, residente a Ravenna e regolarmente soggiornante in Italia, si trova attualmente in regime di custodia cautelare presso la Casa circondariale di Ravenna, essendo indagato per il reato di furto aggravato in abitazione, a far data dal 1° marzo 2010;

il giovane, ventinovenne e incensurato, alla sua prima esperienza carceraria, ha da subito collaborato con gli inquirenti, fornendo ai medesimi i dettagli dei fatti, indicando con precisione le circostanze di tempo e di luogo e soprattutto fornendo la descrizione dei tre cittadini albanesi che hanno compiuto il furto, favorendo di fatto la loro cattura;

venerdì 30 aprile 2010 alle ore 10-10.30 circa il giovane detenuto si trovava insieme agli altri detenuti nel cortile della Casa circondariale di Ravenna, via Port'Aurea, dove veniva avvicinato da un cittadino albanese, anch'egli ivi detenuto e indagato nel medesimo procedimento penale il quale gli mostrava l'ordinanza di custodia cautelare e lo incolpava di avere collaborato con gli inquirenti favorendone la cattura, passando a proferire rabbiose minacce di morte;

il giovane Frunza veniva poi circondato da altri 3 o 4 detenuti albanesi che lo aggredivano colpendolo violentemente con calci e pugni e procurandogli lesioni alla testa con copiosa perdita di sangue;

solo grazie all'intervento di alcuni detenuti italiani l'aggressione veniva bloccata senza essere portata a conseguenze più gravi e dopo alcuni minuti intervenivano anche le guardie carcerarie;

il giovane veniva portato in infermeria dove veniva registrato il suo ingresso alle ore 10.25 e dove gli veniva applicato un cerotto con i punti di sutura sulla ferita;

osservato che:

nessuno dal carcere ha informato il legale (avvocato Andrea Maestri del foro di Ravenna) dell'accaduto, tanto che il difensore è stato allertato dalla madre del giovane (che era andata a trovarlo) nel pomeriggio di giovedì 6 maggio ed ha potuto incontrare il proprio assistito solo durante la mattina del 7 maggio;

dunque, solo il 7 maggio il legale del giovane ha potuto apprendere i fatti ed assumere le iniziative di tutela del caso, tra cui il deposito immediato presso la cancelleria del giudice per le indagini preliminari di un'istanza di sostituzione della misura cautelare con gli arresti domiciliari e la presentazione in Procura di una denuncia-querela,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga necessario attivarsi al fine di fare piena luce sui fatti e di informare il Parlamento su quali iniziative l'Amministrazione penitenziaria intenda intraprendere per assicurare condizioni di sicurezza dei detenuti presso la Casa circondariale di Ravenna, adottando le misure necessarie a garantire che l'espiazione della pena in carcere e la stessa custodia cautelare prima del giudizio avvengano nel pieno rispetto dell'art. 27 della Costituzione.

(4-03189)

PARDI, BELISARIO. – *Ai Ministri della salute e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

in data 16 maggio 2010 l'edizione del Tg1 delle ore 20 ha ospitato un servizio intitolato «Il segreto per dimagrire», nel corso del quale la giornalista autrice del servizio dichiara che è meglio dimagrire in fretta che poco per volta e che vedersi rapidamente più magri forse è il miglior aiuto per perdere peso. Il servizio prosegue affermando che se, fino a ieri, ci avevano detto che la dieta ideale era pochi chili per volta e lentamente, oggi gli americani danno il contrordine: l'importante è liberarsi del peso in eccesso in fretta e poi mantenere. Insomma, quello che conta è sentirsi magri dentro;

benché nel servizio non si indichi la fonte scientifica che sostanzia tale affermazione, essa sarebbe basata su un recente studio - apparso sui quotidiani nazionali - intitolato « The Association Between Rate of Initial Weight Loss and Long-Term Success in Obesity Treatment: Does Slow and Steady Win the Race? » pubblicato sull'International Journal of Behavioral Medicine, condotto da tre ricercatori dell'Università della Florida. Tale studio però non riguarda persone normopeso, ma soggetti obesi: il risultato del lavoro scientifico non è affatto quello veicolato dal servizio del Tg1, ma più semplicemente dimostra che un fattore chiave nel successo del trattamento dell'obesità nel lungo termine sia una rapida perdita di peso al suo inizio, dove per «successo», specificano i ricercatori, si intende una riduzione del 10 per cento o più del peso corporeo mantenuta per un anno;

considerato che:

il Ministro della salute, congiuntamente al Ministro della gioventù e al Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie, ha sottoscritto un protocollo intitolato «Indicazioni in materia di comunicazione sociale sui disturbi del comportamento alimentare e dell'immagine corporea», ove si legge che l'esordio di bulimia e anoressia consiste spesso in una banale dieta, una restrizione alimentare che si trasforma in altro, per vite intere. Il professionista della comunicazione deve pertanto mostrare estrema prudenza e cautela nel trattamento di tali concetti, considerando come utente anche chi è coinvolto direttamente in questi disagi. Egli deve innanzitutto conoscere le cause e gli effetti delle questioni trattate, comprendere quali siano le informazioni prioritarie da diffondere, analizzare i segmenti di pubblico a cui si rivolge, e solo in seguito produrre un'informazione che sia chiara ma attenta. Nel protocollo si legge inoltre che le informazioni, i contenuti, le immagini che riguardano i disturbi alimentari e l'immagine corporea da essi colpita, veicolati attraverso i mezzi di comunicazione *off* e *on line* rappresentano un fattore di rischio in quanto possono essere in grado di aumentare la probabilità che un determinato evento-malattia si verifichi realmente. Ancora: le parole dette durante una trasmissione radio, televisiva, scritte su un giornale o via *Internet* possono infatti promuovere dinamiche ignote e incontrollabili anche senza volerlo. Pertanto, ogni comunicatore si deve ritenere responsabile

del messaggio che invia, soprattutto in relazione ad argomenti complessi quali i disturbi del comportamento alimentare (DCA);

il servizio giornalistico succitato pare aver gravemente travisato il contenuto di uno studio scientifico rivolto ad una popolazione ammalata di una patologia ben definita qual è l'obesità, proponendolo al pubblico con consistenti lacune scientifiche;

il contenuto del servizio appare allo scrivente irresponsabile e sconsiderato nel promuovere regimi di dimagrimento rapido e consistente, senza riferimenti al dovere di consultare un medico. Non si ritiene infatti socialmente responsabile incitare, in vista della «prova costume», a comportamenti alimentari sbagliati, che potrebbero sfociare irreparabilmente in patologie gravi quali anoressia e bulimia,

si chiede di sapere:

se l'informazione offerta dal Tg1 nel servizio denominato «Il segreto per dimagrire» sia da considerare coerente con gli impegni previsti dal contratto di servizio vigente tra il Ministero dello sviluppo economico e la Rai e segnatamente dall'art. 2, comma 5, lettera b);

se non si ritenga che il contenuto del servizio in oggetto sia fuorviante e socialmente irresponsabile sotto il profilo della prevenzione dei disturbi alimentari, tanto più in ragione del ruolo preminente che il Tg1 svolge nell'ambito dell'informazione pubblica;

in caso di risposta affermativa, se non ritengano i Ministri in indirizzo che sia necessaria una comunicazione di rettifica da parte del Tg1, per ristabilire la correttezza informativa rispetto al tema trattato.

(4-03190)

ZANOLETTI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

nell'anno 2005 la Commissione europea dà il via all'attuazione della riforma del mercato dello zucchero;

in virtù di tale riforma si verificò fra il 2006 e il 2007 la chiusura di 15 zuccherifici sui 19 operanti nel nostro Paese. Per loro, al tavolo interministeriale, furono raggiunti accordi di riconversione; si determinò un compromesso tra le parti in causa e si stabilì l'erogazione di aiuti nazionali al settore fino all'anno 2010, erogazione che avvenne fino all'anno 2008;

rilevato che:

il Ministero in indirizzo con il previsto stanziamento di 43 milioni di euro per il 2009 e per il 2010 aveva assicurato una certa soluzione del problema;

nella legge finanziaria per il 2010 non si realizzava nessuna previsione di spesa;

nel decreto cosiddetto «mille proroghe» non vi era traccia di alcuno stanziamento;

evidenziato che:

il 3 marzo 2010, nel verbale del Comitato interministeriale presieduto dall'on. Gianni Letta si riportava l'impegno a stanziare gli aiuti na-

zionali autorizzati dalle normative comunitarie per complessivi 86 milioni di euro relativi agli anni 2009 e 2010 da destinarsi con le medesime modalità già adottate per le campagne precedenti;

il 31 marzo 2010, durante lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata alla Camera, si confermava la copertura per 86 milioni di euro per settore bieticolo con presentazione di apposito emendamento del Governo al cosiddetto decreto «incentivi» (decreto-legge n. 40 del 25 marzo 2010) da inserire nella fase di esame del relativo disegno di legge di conversione;

di recente è stata decisa un'erogazione parziale di quanto concordato;

considerato che la mancata predisposizione di tutti gli aiuti concordati, a fronte anche di una forte competizione da parte di francesi e tedeschi, porterebbe alla cessazione delle attività con una grave crisi, che coinvolgerebbe 4 stabilimenti industriali, oltre 2.000 dipendenti e 10.000 imprese agricole, mentre l'erogazione dei previsti aiuti nazionali al settore, finalizzati al sostegno dei processi tecnologici e all'abbattimento dei costi, consentirebbe di evitare la disfatta produttiva e industriale allontanando i competitori europei dall'ambito mercato italiano,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda mantenere gli impegni assunti ed aiutare il mercato italiano del settore bieticolo-saccarifero ad evitare la disfatta produttiva e industriale, stanziando tutti gli 86 milioni di euro previsti per le «campagne zucchero» del 2009 e 2010, assolutamente necessari e programmati nel «compromesso» realizzato sulla riforma del mercato dello zucchero.

(4-03191)

SARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – (Già 3-01199).

(4-03192)

PINOTTI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

da alcune notizie riportate dalla stampa risulterebbe che il Ministero in indirizzo avrebbe pagato 1.200.000 euro per l'acquisto di una tempera su tavola attribuita a Ludovico Brea e destinata alla galleria Palazzo Spinola di Pellicceria;

numerosi esperti d'arte, tra cui il professor Fabrizio Lemme, docente di «Legislazione internazionale e comparata dei Beni culturali» nonché membro del Conseil artistique des musées nationaux di Francia, ritengono sovrastimato il prezzo pagato per il dipinto;

la valutazione della congruità della stima finanziaria dell'opera è stata effettuata dal comitato tecnico-scientifico del Ministero per i beni e le attività culturali;

il Ministero ha subito, negli ultimi due anni, una sensibile e costante riduzione di risorse economiche, costringendo i diversi comparti dell'amministrazione ad operare in grande ristrettezza,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni effettuate per stabilire la congruità del prezzo.

(4-03193)

CAMBER. – *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione, della salute e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la stampa nazionale riporta spesso notizie relative alla scoperta di «falsi invalidi» che indebitamente percepiscono un sussidio dallo Stato;

per impedire il protrarsi di simili truffe ai danni dello Stato, nell'ambito della campagna contro i falsi invalidi, sono stati recentemente adottati provvedimenti (ed altri sono in corso di adozione come, fra l'altro, preannunciato in questi giorni dal Ministro Tremonti) che, avvalendosi delle moderne tecnologie informatiche, dovrebbero garantire una comunicazione diretta fra i vari uffici e soggetti preposti alla certificazione di invalidità, vanificando così i tentativi di ottenere un riconoscimento non spettante;

infatti l'*iter* che il cittadino, per essere riconosciuto invalido civile o portatore di *handicap*, deve percorrere inizia con la visita presso il suo medico di base il quale poi trasmette telematicamente all'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS) la certificazione attestante la natura dell'invalidità;

successivamente l'interessato deve sottoporsi a delle visite presso un'apposita commissione istituita presso l'Azienda sanitaria locale (ASL), commissione di cui fa parte anche un medico rappresentante dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili (ANMIC) a tutela dell'interessato al riconoscimento dell'invalidità;

al termine della visita, il verbale, compilato dalla Commissione dell'ASL e verificato da un'altra Commissione facente capo al Ministero dell'economia e delle finanze, attestante le menomazioni e il grado di invalidità o *handicap* riconosciuto, viene notificato all'interessato; se la percentuale di invalidità o la minorazione può dar diritto a pensione, assegno o indennità, copia del verbale viene trasmessa all'ente preposto alla relativa concessione, che provvede di conseguenza;

peraltro gli uffici delle Commissioni suddette non hanno una connessione diretta fra loro né col sistema informatico dell'INPS, e, di conseguenza, si generano notevoli ritardi sia nell'effettuazione delle visite sia nella trasmissione degli atti all'istituto di previdenza;

pertanto un sistema finalizzato a favorire la trasparenza ed agevolare chi richiede il riconoscimento di invalidità, sistema che si inserisce nel grande progetto in corso di attuazione da parte del Ministro per l'innovazione e la pubblica amministrazione per giungere alla completa innovazione digitale della burocrazia italiana e dei rapporti con i cittadini, pare non rispondere alle aspettative, cosicché i tempi per essere sottoposti a specifica visita rimangono molto lunghi,

si chiede di sapere quali iniziative possano essere intraprese, o siano in corso di attuazione, e in quali tempi, nell'ambito del percorso finalizzato alla digitalizzazione della pubblica amministrazione, per risolvere i

problemi di comunicazione telematica sia tra gli uffici preposti al riconoscimento dell'invalidità civile o dell'*handicap* sia tra gli uffici suddetti e l'INPS.

(4-03194)

SARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – (Già 3-01181).

(4-03195)

